Anno 63 | C. C. colla Posta | TORINO, Venerdì 26 Luglio 1929 - Anno VII | MATTINO | Num. 178

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali: Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
Estero L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì: Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19.50
Estero L.	175 —	88,50	45 —

Rivolgere vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Provvedimenti significativi

Ancora una volta il Governo ha provveduto ad attenuare le difficoltà che possono derivare dai pesi tributari sulle attività del paese.

La serie di deliberazioni che sono state adottate nell'ultima riunione del Consiglio dei Ministri hanno però una caratteristica tutta loro, che occorre mettere in rilievo. Anzitutto esse costituiscono una riprova della saldezza del nostro bilancio; non si addiviene ad attenuazioni di imposte se non quando esista la certezza che la rinuncia da parte dello Stato a cespiti di entrata è permessa senza che venga neppure lontanamente compromesso il pareggio faticosamente raggiunto e finora saldamente mantenuto.

Questa constatazione è tanto più notevole, se si pensa che sull'esercizio chiuso il 30 giugno u. s. è venuto a pesare, oltre che le conseguenze di maggiori spese apportate dalle note di variazione, anche il pagamento di 750 milioni dovuti alla Santa Sede. Ma acquista maggior valore in quanto lo Stato dimostra come, non ostante la pressione che è esercitata dalla quantità di bisogni pubblici insoddisfatti, esso abbia il coraggio di rinunciare volontariamente a possibilità di spese per facilitare la vita economica della nazione. Affiora così e si manifesta quell'insensibile legame che in ogni paese deve esistere tra finanza pubblica e economia privata, per cui non è possibile tenere presenti soltanto le necessità della prima senza pericolo di pregiudicare le condizioni della seconda.

Ora evidentemente il Governo ha voluto che il Paese avesse la sensazione precisa che esso conosce tutte le difficoltà che incontra lo sforzo per il nostro riassestamento economico; e che da parte sua è disposto non soltanto a parole, ma a fatti, ad appoggiare quanto i singoli fanno per collaborare al più rapido e pronto riassetto della produzione e dei traffici.

Indice di questa volontà è la natura speciale degli sgravi che sono stati adottati, per cui si viene a toccare nel vivo il ritmo della vita economica del paese, cercando di contribuire in modo tangibile alla diminuzione dei costi di produzione, col cercare che i passaggi di merci — che vanno dall'acquisto della materia prima alla cessione e al commercio del prodotto finito — siano colpiti dai minori possibili carichi fiscali. Questo fatto si rileva specialmente per quanto riguarda la diminuzione della tassa di scambio, la quale, se apparentemente si contiene in aliquote da 0,50 all'1 %, effettivamente, attraverso i successivi passaggi dalla produzione al commercio, viene a gravare di un onere variabile dal 2,50% al 4% il prodotto finito.

Si aggiunga che questo onere veniva specialmente a pesare sulla produzione italiana, perchè il prodotto estero ne era quasi completamente esente, in quanto non veniva colpito che al momento della sua entrata nel Regno, non già nei precedenti suoi trapassi commerciali. E' da notare, per giudicare l'importanza degli sgravi in questa materia, che la tassa sugli scambi ha reso nel passato esercizio oltre 700 milioni di lire, e che la riduzione alla metà delle aliquote importa una perdita per il Tesoro di 350 milioni. A questa si aggiunga l'ammontare di tutte le altre varie tasse, che si può calcolare in circa 70-80 milioni; per questo una osservazione si deve fare, che dimostra la tendenza da parte dell'amministrazione finanziaria a continuare a semplificare il sistema tributario nostro, rinunciando a tutti quei piccoli cespiti di entrata, il cui rendimento è relativamente piccolo, ma che per il loro accertamento, per la loro riscossione, presentano difficoltà gravissime, assorbono l'opera del funzionari, distratti in tal modo da altri scopi più utili, e impediscono lo svolgersi di attività economiche, che per quanto modeste, pur tuttavia meritano di essere facilitate. Significative, a questo proposito, sono nel campo puramente economico la abolizione della tassa sulla vendita dei semi bachi, di quella sulla produzione o importazione di superfosfati, sulla fabbricazione delle acque gazose, sul consumo del gas acetilene, sulla produzione od importazione dei concimi chimici, sulle note di commissione; e, nel campo della propaganda culturale e turistica, la abolizione della tassa di entrata nei musei, nelle gallerie e negli scavi di antichità e monumenti.

I provvedimenti sono dunque non soltanto la prova della cura presa per apportare il maggiore sviluppo dell'economia nazionale, ma anche per orientare sempre più l'amministrazione finanziaria verso più facili e più tecnici sistemi di tassazione, in modo da rendere da un lato più agevole l'osservanza del dovere tributario da parte del contribuente, e dall'altra anche più agevole il controllo e l'esazione da parte dell'amministrazione finanziaria. Di questo, una nuova dimostrazione la si avrà quando saranno conosciuti i provvedimenti compresi sotto la dizione generica di tasse varie e proventi di servizi pubblici.

E' spiegabile, per esempio, che venga abolita la tassa sulle buste paga operaie, e che scompaia la tassa di cinque lire per tonnellata per il trasporto di legna e carbone vegetale, per ferrovia, a distanza superiore a 30 chilometri. Tale disposizione, ignota a molti, è contenuta in un decreto luogotenenziale del novembre 1920, che porta un danno specialmente alle ferrovie statali, perchè favorisce la concorrenza di altri mezzi di trasporto, senza dare che un modestissimo utile finanziario allo Stato.

Merita infine uno speciale rilievo la volontà espressa dal Consiglio dei Ministri, che l'esempio dello Stato sia seguito anche dalle amministrazioni comunali e provinciali. L'obbligo fatto loro di ridurre entro l'anno solare prossimo dal 5 al 10 % la loro pressione tributaria, è un mezzo che si può dire salutare, perchè anche gli organi locali uniformino la loro azione tributaria alle stesse norme di rigidità e di severità, a cui è informata l'azione statale.

Gino Olivetti

La pressione tributaria dei Comuni

Roma, 25 notte.

Per quanto riguarda la riduzione della pressione tributaria dei Comuni si apprende che il Ministro delle Finanze ha senz'altro iniziato gli studi in seguito alle deliberazioni prese ieri. E' presumibile che i Comuni verranno divisi in due categorie a seconda delle situazioni singole di bilancio e del numero della popolazione. I grandi Comuni applicheranno la riduzione del 10 %, mentre i piccoli applicheranno il 5 per cento. Col primo gennaio 1930, la riduzione dovrebbe essere senz'altro apportata. Questo importante provvedimento è connesso a quello che è la grande riforma dei tributi degli enti locali, per cui l'opera della Commissione a suo tempo nominata dal Ministro delle Finanze, è pressochè un fatto compiuto.

La stampa romana commenta con grande compiacimento i provvedimenti finanziari. Il *Giornale d'Italia* scrive che la sollecitudine con la quale si è proceduto alla riduzione dei tributi testimonia della larghezza di vedute con la quale il Governo considera tutto il problema della tassazione e della capacità che ha di superare le strette e grette considerazioni fiscali, per assurgere alla visione degli interessi generali del Paese.

RUSSIA e CINA

Il terrore a Man-ciu-li

Incursione di aeroplani russi e primi scontri alla frontiera -- Sedici ufficiali zaristi fucilati

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

Mosca, 25 notte.

Mentre le notizie sulla situazione politica non recano niente di nuovo nelle ultime ventiquattro ore, i telegrammi dalla frontiera cinese segnalano vari incidenti e concordano nel descrivere la situazione come minacciosa. Un dispaccio notturno da Kabarowska informa che l'attività dei fuorusciti russi si è intensificata e si sono avuti tentativi di sconfinamento da parte di bande. Si tratta, a quanto sembra, del noto generale cosacco Semenoff, una figura tra l'avventuriero ed il brigante, che aveva già fatto molto parlare di sè in tutta la Transbaikalia all'epoca di Kolciak. La situazione è particolarmente tesa intorno alla stazione di Manciuria (la Man-ciu-li cinese) ed alla confluenza tra l'Amur e l'Ussuri, verso Kabarowska.

Un comunicato ufficiale odierno annunzia poi che la G. P. U. ha arrestato il 22 luglio, presso Zaiboki, in zona di frontiera, un gruppo di ex-ufficiali zaristi. Sedici di questi arrestati sono stati fucilati il giorno dopo. Presso Manciuria sono avvenuti altri scontri e sconfinamenti da parte di elementi di truppe cinesi.

Le comunicazioni ferroviarie tra Cita e Manciuria sono quasi cessate e si limitano alle necessità militari. Il transito per Wladiwostock segue ormai solo la linea dell'Amur.

Altri scontri sono segnalati a Podranitchkaia, sulla linea Karbin-Nikolsk. Si tratta però di attività di pattuglie o di bande che non possono dar luogo, per ora, a combattimenti gravi. Più seria è certo la situazione presso la stazione ferroviaria, a Manciuria, dove reparti di truppe cinesi sono giunti a contatto con la frontiera russa. Mentre si attendono maggiori particolari su questi incidenti di frontiera, il Governo dei Soviet ha preso una netta posizione diplomatica, richiedendo che qualunque trattativa sulla ferrovia dell'Est sia preceduta dal ritorno allo statu quo, cioè al ritiro delle truppe cinesi dalla linea ferroviaria, ed alla conseguente ripresa del controllo russo. Su questo punto la volontà del Governo è decisa come su una questione di dignità sulla quale non è possibile discutere. Dall'accoglienza che a questa proposta farà il Governo di Nanchino, si vedrà se questo agisce da solo o sotto l'influenza e l'incoraggiamento di altre Potenze. In quanto alle forze cinesi in azione sulla ferrovia e nei tratti di frontiera, la loro forza reale e la loro efficienza bellica non è certo molto rilevante, e se non fosse l'incognita dell'atteggiamento giapponese, è certo che la rioccupazione della linea ferroviaria non dovrebbe essere eccessivamente ardua.

Nell'attesa degli sviluppi ulteriori della situazione orientale, un elemento chiarificatore potrebbe essere dato dalla ripresa delle relazioni con l'Inghilterra, che si ritiene imminente. Quantunque i Soviet non nutrano certo illusioni sulla politica laburista, pure si attende il Governo di Londra alla prova, e la Isvestia ha tenuto a mantenere un linguaggio corretto nei riguardi inglesi. Tuttavia, dopo lo sciopero del 1926, non si nutrono più molte speranze in materia, salvo in relazione alla ripresa degli scambi economici, che potrebbe giovare alle due Nazioni. Ma il linguaggio degli organi governativi, dei manifesti, dei discorsi che si tengono nelle riunioni, continua ad essere ispirato alla preparazione della guerra in difesa della Rivoluzione minacciata.

Il rappresentante cinese ha lasciato ormai Mosca, e mentre si inizia il faticoso lavorio delle Cancellerie, i giornali russi lanciano la proposta di una sottoscrizione nazionale per costruire nuovi aeroplani, dedicandola alla memoria del terribile Dzerginski, il famoso capo della Ceka, l'uomo che difese disperatamente la Rivoluzione nei suoi momenti più gravi. La sua memoria appare in questi giorni più viva che mai alle nuove generazioni russe che vedono avvicinarsi l'ora di nuove battaglie.

Pietro Sessa.

Aeroplani russi su Man-ciu-li

Tokio, 25 notte.

Secondo informazioni ricevute dal giornale Nichi-Nichi da Manciuli, 16 aeroplani russi hanno volato su quella città alle 6 di questa mattina. Pattuglie cinesi hanno aperto il fuoco contro gli apparecchi. I fucilieri sovietici di confine hanno risposto al fuoco. Manciuli è in preda al terrore. Anche i residenti giapponesi abbandonano la città. (United Press)

Wang desidera trattative dirette

Shangai, 25 notte.

Secondo notizie provenienti da Shangai, il ministro degli Esteri Wang, intervistato dai rappresentanti della stampa, ha dichiarato che la Cina è realmente disposta a cominciare i negoziati con il Governo sovietico, allo scopo di regolare le questioni pendenti. Da parte sua desidera regolare la controversia delle ferrovie orientali secondo la proposta moscovita e per mezzo di trattative dirette, invece, di servirsi della mediazione di una terza potenza. Il ministro Wang pensa che le trattative possono svolgersi piuttosto a Mosca che a Harbin, ed è ottimista circa i risultati che ne potranno derivare. Concludendo le sue dichiarazioni, il Ministro cinese ha detto di essere in attesa di notizie da Mosca circa le modalità della procedura e sulla data della possibile apertura dei negoziati.

Secondo altre informazioni da Tokio pervenuti a quei circoli politici da Shantung, elementi responsabili cinesi e russi starebbero facendo reciproci approcci per addivenire a un incontro ed esaminare le questioni pendenti tra le due nazioni, e preparare la via a una pacifica soluzione del conflitto.

I generali cinesi vogliono la guerra

Tokio, 25 notte.

Altre notizie da Canton dicono che è stato radiotelegrafato a Nankino sollecitando il Kuomintang alla immediata dichiarazione della guerra. Il Governo di Canton, la cui azione sarebbe diretta a sviluppare nella popolazione lo spirito bellico, avrebbe, secondo si dice, fatto larghe ordinazioni di indumenti militari ad una fabbrica estera, anche in vista di una possibile campagna invernale. Si vuole altresì che abbia già disposto per l'invio in Manciuria, nel caso che le ostilità vengano aperte, di tre Divisioni bene equipaggiate. A Canton i capi militari tengono continue conferenze.

La mediazione della Germania

Berlino, 25 notte.

Qualche giornale aveva fatto cenno ad una possibile e divisata mediazione della Germania nel conflitto russo-cinese, ma la notizia era stata poi subito assorbita dall'annunzio che il Segretario di Stato americano Stimson aveva rivolto anche alla Germania, come alle altre Potenze firmatarie del patto Kellogg, l'invito di associarsi a una pressione da fare in comune sui litiganti.

La *Telegraphen Union* apprende ora da Mosca che questo passo di Stimson verso la Germania è stato favorevolmente accolto a Mosca presso quei circoli vicini al Governo, e che nei suddetti circoli si osserva che una mediazione autonoma tedesca avrebbe infinite più probabilità di successo che non il passo americano e francese. Vi è, quindi, la possibilità, secondo alcuni giornali che riproducono la pubblicazione della *Telegraphen Union*, che la Germania si veda messa dinanzi alla questione di assumere o no, in maniera autonoma, le funzioni di mediatrice.

Tra le sedici guardie bianche fucilate si trovano il colonnello Dugarof, che faceva parte dello Stato Maggiore cinese a Mukden; Roslobrajef, che era venuto espressamente da Parigi a Karbin, e Bazguref un agente provocatore della polizia di Karbin che arruolava guardie bianche per conto dei cinesi.

Il Sommo Pontefice esce dal Vaticano nella gloria di Roma, in mezzo al popolo osannante

Visione di fede e di bellezza - Armi e preghiere - Lo sfolgorante corteo - La preghiera di Pio XI nel silenzio religioso della folla e la solenne benedizione -- Un'ora di commossa e mistica esaltazione nella Città Eterna

La clausura è finita

Città del Vaticano, 25 notte.

(G. C.) — «Dunque, il Papa esce?», «Quando esce il Papa?». Dal cuore della folla, queste domande scaturirono a commentare il grande avvenimento della Conciliazione. Le folle non vedono e non possono vedere la storia che in certi segni e nella memoria di esse gli eventi non si fermano che in alcuni, talvolta i più semplici ed espressivi particolari. Così il dissidio fra la Chiesa e lo Stato in Italia, attraverso 59 anni, per il popolo, è stato rappresentato più che altro dalla «volontaria prigionia del Papa in Vaticano», dal Papa che non usciva dal Vaticano. Ed ecco che, dopo i trattati del Laterano, l'odierna processione ha costituito un avvenimento, che di giorno in giorno, sempre più vivamente e intensamente, ha fatto presa sulle moltitudini con un irresistibile fascino, cui i ricordi della passata generazione hanno conferito quasi un alone di leggenda e di mirabile prodigio, che suscitava ansiosa attesa e faceva presentire il giubilo e l'entusiasmo come al pensiero di dover vedere cosa superiore ad ogni umana previsione. E il fascino dell'avvenimento — si vede chiaramente — dopo aver mobilitato gli spiriti per settimane e settimane, polarizzando la curiosità verso la Città del Vaticano, oggi fa vibrare ed agitare le fiumane di gente che, sotto la sferza crudele di un sole canicolare, muovono da ogni parte, per il Lungo Tevere, corso Vittorio, la Lungara verso piazza S. Pietro. Pare dominino in tutti, febbrilmente, assieme alla gioia dell'attesa il desiderio di vedere con i propri occhi non solo uno spettacolo nuovo, ma un avvenimento grandioso e memorabile della Storia.

Le facciate delle case, per i borghi e nelle adiacenze hanno le finestre adorne di drappi rossi purpurei violacei, di tappeti e d'arazzi, con file di lanterne e di ceri disposti per l'illuminazione, con decorazione di fiori e di verde, tutte imbandierate, presentano una bellissima visione festosa. Anche i negozi sono decorati con bandiere e festoni. Per le stradicciuole dei vecchi borghi l'animazione si fa sempre più intensa e la circolazione lenta e difficile per l'addensarsi della folla. Prestano servizio d'ordine reparti di truppa e di milizia. In piazza Rusticucci la folla già si pigia e attorno all'intercolonnato, ai varchi aperti per l'ingresso nella staccionata che circonda piazza San Pietro, la gente preme preoccupata di conquistare in tempo il posto migliore.

La mole del Tempio con le arcate dell'intercolonnato, con il monumentale obelisco e le mirabili fontane della piazza offrono una visione di maestà e di bellezza incomparabile che suscita un senso d'infinita ammirazione: si sente davvero che solo questo può essere, come è stato e sarà sempre, il teatro splendido, ed unico al mondo per le grandiose rappresentazioni della storia e della fede.

La folla aumenta, si pigia, s'accalca entro l'immenso cerchio e verso piazza Rusticucci dietro i saldi cordoni delle truppe. Sale dalla moltitudine un ronzio confuso, di tanto in tratto sopraffatto da richiami e da voci di impazienza, d'entusiasmo, di ammirazione, che denotano la febbre sempre più acuta dell'attesa. C'è d'aspettare ancora qualche ora, e intanto fioriscono conversazioni e discorsi, i quali, nella sofferenza che dà l'angustia dello spazio e il caldo soffocante, dànno un po' di sollievo. Da ogni commento risaltano la commozione e la soddisfazione per la pace fra la Chiesa e l'Italia e la devota ammirazione per il Duce che con il suo genio seppe realizzarla.

Un vecchio popolano, loquace e saputo, ascoltato con interesse da molte persone, dopo aver rievocato con frasi espressive episodi del dissidio fra la Santa Sede e lo Stato italiano, a mo' di conclusione esclama:

— Pare un sogno: la questione romana è risolta... Il Papa esce! Ci voleva proprio Mussolini!...

I presenti assentono con schietto e vivissimo entusiasmo. Oltre i cordoni dei corpi armati pontifici, attraverso gli archi del porticato si nota un movimento di preti e religiosi in abito da cerimonia. I preparativi per l'ordinamento della processione devono essere a buon punto. Migliaia e migliaia di sguardi si volgono e si fissano con curiosità avida verso l'ingresso della Basilica.

Predisposto con la minuziosa cura, anche nei più piccoli particolari, con cui sogliono essere preparate le grandi cerimonie pontificie, il maestoso corteo papale si presenta alla folla attonita. Occorre dire subito che, dopo circa sessant'anni dacchè la Corte Papale non compiva più manifestazioni pubbliche, essa ha saputo superare brillantemente la difficile prova. Gli ingranaggi del complesso organismo che in altri tempi aveva funzionato fra l'ammirazione delle folle di tutti i Paesi e che aveva richiamato a Roma, sovrani e personaggi illustri, storici, cronisti e persino poeti, che ne fecero oggetto di descrizioni particolareggiate e di componimenti lirici, in cui non sempre all'entusiasmo del cantore andò unita l'eleganza dello stile, non si mostra irrugginito. All'apparire sulla porta della Basilica, che il sole avvampa con riflessi d'incendio, del drappello dei gendarmi pontifici in alta tenuta avanzanti a passo cadenzato subito seguiti dal drappello della guardia palatina, un profondo silenzio si fa nella piazza. E' un affannoso tendere di teste verso un punto solo, chè nessuno vuol perdere il minimo particolare del fastoso corteo. I vecchi romani non nascondono la loro commozione nel rivivere ore che essi credevano sparite per sempre e i giovani, per i quali lo spettacolo costituisce un'assoluta novità, sentono tutta la grandezza dell'avvenimento così lungamente atteso e desiderato. E in questo momento di gloria per l'Italia e per il Papato, ritornano alla nostra mente e ai nostri cuori figure e nomi di ardenti propagandisti della Conciliazione. E tutta una lunga teoria di fantasmi che rivive qui e accompagna — corteo invisibile ma non meno solenne — il Pontefice della Conciliazione nella sua prima uscita propiziatrice. Nel silenzio religioso e commosso si alzano i canti della *Schola Cantorum*, che gli echi sonori della piazza meravigliosa ripercuotono. Preceduti dal Crocefisso e dal proprio stendardo, avanzano salmodiando gli Ordini dei mendicanti.

E' la rappresentanza della penitenza, del sacrificio, della rinuncia più dura, della umiliazione più profonda. Uomini che la folla raramente conosce di persona, ma che distingue subito per l'abito che le è famigliare. Chi non ha offerto un obolo all'umile fraticello, che ha bussato alla porta donando la modesta immagine, che nessuno sa rifiutare, e che più d'uno ha tenuta cucita nel glorioso grigioverde durante le giornate della guerra? Chi non ama il figlio del Poverello d'Assisi, che perpetua nei secoli lo spirito dell'italianissimo Santo? Avanza la teoria della penitenza e passa, ammonimento solenne a chi vive nella febbre del mondo frenetico, le succede quella dell'adorazione e del lavoro. E' San Benedetto, il potente riformatore italico, che ci offre le sue squadre nelle diverse forme e propaggini, tutte armate di amore, di volontà e di tenacia, che cantano la gloria del loro immortale fondatore. E sono olivetani, cistercensi, vallombrosiani, camaldolesi, benedettini cassinesi. Tutte le nostre grandi Abbazie piene di storia, ricche di tesori incomparabili, vittoriose attraverso le età di tutte le barbarie e di tutte le prepotenze! E' il lavoro manuale, umile ma necessario, alternato alle più ardite ricerche scientifiche, ai più acuti studi teologici, filosofici, letterari, completato con la più alta elevazione mistica e contemplativa, che ci si offre dinanzi nella giornata di Osanna e nessuna partecipazione ci sembra più opportuna.

Roma cattolica nelle sue sette Collegiate, nelle sue cinque Basiliche minori, nelle sue perinsigni Basiliche Patriarcali, nella sua unica Arcibasilica Lateranense, quindi, sfila in imponente pompa.

Sono i canonici in abito corale, i capitoli preceduti ciascuno dal mazziere in pittoresche livree, dal rispettivo padiglione e dalla croce e seguiti dal Prelato Vicario. In segno di preminenza, il Capitolo della Chiesa Madre, Cattedrale del mondo, S. Giovanni, ha alla testa due padiglioni e le due antiche croci lateranensi.

Man mano che la sera avanza, più vivide brillano le luci dei grossi ceri recati dai processionanti.

La cerimonia

Città del Vaticano, 25 notte.

(G. C.) Stamane il Papa ha celebrato la Messa nella Basilica di San Pietro. Ad essa hanno assistito i cinquemila seminaristi convenuti a Roma per un pellegrinaggio internazionale. Alle 8,30 Pio XI, accompagnato dalla sua Corte, è sceso in San Pietro dalla Cappella del Sacramento, dove è stato ricevuto dal Cardinale Merry del Val, arciprete della Basilica.

Dopo una breve orazione, il Pontefice è salito sulla sedia gestatoria, e, salutato da grandi acclamazioni, al suono della Marcia Trionfale del Silveri, si è portato all'Altare papale ove ha celebrato la Messa assistito dai mons. Cremonesi e Zampini e dal prefetto Cerimoniere, mons. Respighi. Il Papa ha indossato i paramenti rossi, ricorrendo oggi la festa di San Giacomo martire. In appositi inginocchiatoi assistevano i Cardinali Gamba, Schuster, Nasalli Rocca, Bisleti e Merry del Val. Erano pure presenti circa settanta vescovi delle Diocesi italiane ed estere, che hanno accompagnato a Roma le rappresentanze dei propri seminari, professori, rettori ed assistenti ecclesiastici dei Seminari stessi, e molti invitati.

I seminaristi che erano entrati nella Basilica in ben ordinato corteo, al canto delle Litanie dei Santi, hanno, durante la Messa, cantato inni liturgici. Dopo la Messa, riformatosi il Corteo papale, il Pontefice è risalito sulla sedia gestatoria, e ancora acclamato è rientrato nei suoi appartamenti, dove prenderà un riposo più prolungato del consueto, data la fatica cui dovrà questa sera sottostare, per la processione in Piazza San Pietro. Sono state infatti rinviate le udienze fissate per oggi.

Gli ultimi preparativi

Giorno di grande attività, di continuo lavoro, ha vissuto la piccola Città del Vaticano, nell'imminenza del grande avvenimento. Tutti gli uffici sono stati assediati da mattina a sera da tutta quella folla caratteristica che vive la vita vaticana, sia che appartenga alla Corte, sia che abbia rapporti con le varie personalità. Il governatore S. E. Serafini ha dimostrato in questa circostanza le sue speciali doti, che lo hanno reso degno dell'alta carica conferitagli. Tutto è stato da lui regolato fin nei minimi particolari: fermezza e cortesia lo hanno consigliato nel disimpegno delle sue funzioni delicatissime, in modo da non urtare la suscettibilità di nessuno.

Chi conosce il protocollo che vige nella Corte Vaticana potrà facilmente comprendere il grave lavoro che è pesato sulle spalle dell'alto funzionario vaticano. Il maestro di Camera, mons. Caccia Dominioni, un distinto altissimo prelato che da molti anni dirige un ufficio di grande responsabilità, quale quello da cui dipende la distribuzione e l'assegnazione delle udienze, la distribuzione dei biglietti per le cerimonie solenni, nella circostanza presente non ha perduto la sua calma ricevendo centinaia di persone e cercando, per quanto è in suo potere, di non scontentare nessuno. A lui ed al governatore, come già accennammo, si deve se i rappresentanti della stampa possono assistere da un buon posto alla processione Eucaristica.

Si sperava che, date le severe disposizioni del Governatore, nelle ore pomeridiane di oggi nell'interno del piccolo Stato si sarebbe vissuta un po' di calma. L'illusione svanì presto dinanzi alla realtà. Per quanto nessuno potesse varcare i confini della Città del Vaticano senza speciale permesso, l'affluenza delle persone si è iniziata fin dalle prime ore del pomeriggio; anzi, si può dire che non si sia mai interrotta per l'intera giornata. Ogni cittadino pontificio e ogni impiegato aveva diritto a dei lascia-passare per la famiglia, e nessuno ha voluto privarsene. Il cortile di San Damaso ha preso l'aspetto delle occasioni più solenni; i militi della Palatina accorrono frettolosi nel loro quartiere per vestire l'uniforme, la quale per la prima volta deve apparire sulla piazza di San Pietro.

Marea di folla e sfolgorio d'uniformi

Il colonnello Wuillemot, coadiuvato dagli ufficiali, dà disposizioni prese d'accordo con il comandante Tabanelli, e visita minutamente ogni cosa e tutto lascia prevedere che il Battaglione della Palatina si mostrerà degno delle sue simpatiche tradizioni. Ogni tanto dai varii cortili adiacenti a quello di San Damaso appaiono i gendarmi vestiti con le loro artistiche quanto pesanti uniformi alla napoleonica col kolbak, alti stivali, calzoni stretti di pelle di daino: il tenente Pericoli, sempre gentile con tutti, ispeziona il drappello dei gendarmi, destinato a marciare dinanzi al corteo, perchè si trovi in perfetto ordine.

Le persone che si attardavano a curiosare nel mezzo del cortile bramantesco, erano con cortesia allontanate senz'altro. Fra poco le migliaia di persone, i rappresentanti dei Seminari, il clero, gli alti dignitari, dovranno passare per il cortile per raggiungere i posti destinati dal prefetto delle cerimonie apostoliche. Molto prima dell'ora stabilita nel cortile di Sant'Anna sono cominciate a giungere numerose automobili che recavano alle personalità, camerieri segreti e d'onore, di cappa e spada, nella loro superba uniforme spagnuola: i bussolanti con i loro abiti paonazzi, i camerieri segreti ecclesiastici, i prelati domestici, i cardinali con la sacra porpora, arcivescovi, vescovi, patriarchi, una folla numerosa che, con le sue smaglianti uniformi, nel colore vivo degli abiti, sfuggiva alla tavolozza del più esperto artista. Si notava in tutti la gioia di assistere ad un solenne avvenimento, circondando di amore e venerazione il Vicario di Cristo, nell'atto di compiere una delle cerimonie liturgiche più solenni.

Il Corpo diplomatico, man mano che giungeva, veniva accompagnato nell'ampia terrazza che si apre sopra il colonnato, a destra di chi guarda la Basilica. Sono tutti in alta uniforme con decorazioni e spicca fra le altre la figura simpatica e marziale dell'Ambasciatore d'Italia. Le guardie nobili salgono nel loro quartiere alla Loggia di Raffaello, per vestirsi con l'uniforme di gran gala. Sono personalità del patriziato e della nobiltà italiana in gran maggioranza. Vi è anche qualche rappresentanza estera, specialmente della Spagna e dell'America latina.

L'imponente schieramento

Prima ancora che il Pontefice lasci i suoi appartamenti privati, tutti raggiungono il loro posto. La guardia palatina, avendo alla testa i tamburi e le trombe, scende per la scala di Pio IX ed entra nel portico della Basilica. Il drappello dei gendarmi, all'ordine del tenente Pericoli, e il plotone di Guardia Svizzera per la stessa strada, entrano nella Basilica. Intanto il tempio si viene affollando di tutti coloro che partecipano al corteo.

Ogni gruppo ha un posto nelle ampie navate della Basilica; ognuno ha un libro di preci ed una candela: un brusio di migliaia di voci si leva da ogni parte e, di quando in quando, vengono dati ordini per la disposizione del corteo. Il gruppo dei cerimonieri pontifici a cui sono stati aggiunti vari camerieri segreti, si affanna per mantenere le varie Corporazioni ai posti loro assegnati. Dinanzi alla Cappella Giulia, dove dovrà il Pontefice assumere l'Ostensorio, è un largo spazio vuoto; vuota pure la corsia che va dalla Cappella Giulia all'altra del Sacramento. Le guardie svizzere, i gendarmi mantengono scrupolosamente l'ordine.

Il Pontefice lascia il suo appartamento privato e, accompagnato dalla sua Corte, scende nella prima loggia, entrando nella sala dei Paramenti, quindi, per la scala del Sacramento, entra nella Basilica. Qui sono riuniti i cardinali, il Capitolo vaticano, il cardinale Merry del Val. Dopo una breve adorazione al Sacramento, il Pontefice indossa i paramenti sacri e si avvia alla Cappella Sistina; quindi, dopo la incensazione, il cardinale Laurenti dà al Pontefice l'Ostensorio. Fuori della Cappella è pronto il Talamo, dove il Pontefice salirà. Ad un ordine del marchese Sacchetti, foriere dei Palazzi Apostolici, i sediari, salito il Pontefice, solleveranno sulle loro spalle il Talamo, e il magnifico corteo si avvierà verso l'uscita della Basilica.

Tra poco il corteo comincerà lentamente a sfilare, uscendo dal cancello centrale della Basilica. Il concerto delle campane della più grande chiesa del mondo osanneranno festosamente alla gloria.

I personaggi presenti

La bandiera pontificia è esposta ai palazzi Vaticani. Alle 16,15 i gendarmi pontifici escono dal portone principale della Basilica e si schierano lungo il colonnato. La truppa italiana è in bassa tenuta. Sono rappresentate tutte le armi: sul davanti della Basilica stanno i granatieri, i carabinieri, gli avieri e la R. Marina.

Alle 17,30 si mostra alla porta della Basilica la Guardia Palatina, preceduta dal concerto. La folla applaude. Le truppe italiane presentano le armi. La Guardia Palatina si schiera sulla gradinata, in modo da costituire un cordone lungo il passaggio del corteo. Intanto, un gruppo di giardinieri dei palazzi pontifici distende su tutto il percorso del corteo un folto tappeto di mortella.

Alle 17,35 gli svizzeri si dispongono sull'alto della gradinata, accanto ai cancelli della Basilica. Alle 17,55 si odono i lenti rintocchi del campanone, ed il corteo appare sulla soglia del tempio. Esso si presenta in tutta la gamma dei suoi molteplici colori. Mille e mille candele spandono le loro fiamme giallastre, che il calore estivo alimenta sempre più. Ardono le mille fiammelle, come ardono di affetto e di fede le migliaia e migliaia di persone che si affollano entro il vasto recinto berniniano. Sono presenti i cardinali Granito, Sbarretti, Boggiano, Gasparri Pietro, Scapinelli, Ascalesi, Ragonesi, Locatelli, Nasalli Rocca, Sincero, Cerretti, Capotosti, Lauri, Lépicier, Schuster, Verde, Bisleti, Merry del Val e Gamba. Al balcone della Scala 11 Ottobre sono presenti il sottosegretario agli Esteri, on. Grandi, il Governatore di Roma principe Boncompagni Ludovisi col capo gabinetto comm. Di Lullo, il ministro Depretis, il comm. Como ed altri funzionari del Governatorato, l'on. Guglielmotti, l'avv. Aldo Vecchini, segretario federale dell'Urbe, e moltissime signore. Da una finestra di piazza Rusticucci assiste il gr. uff. Arnaldo Mussolini. Il cardinale Vannutelli, l'ultranonagenario decano del Sacro Collegio ha assistito a tutto lo svolgimento della processione da una finestra del palazzo del Santo Ufficio. Quindi si è recato a prendere posto, insieme agli altri cardinali, presso l'altare papale al momento della benedizione. Nella loggia del Maggiordomato erano S. E. Giunta, S. E. Devecchi e l'ex-ministro Fedele; nella loggia fronteggiante il palazzo del Vaticano erano l'on. Ferretti, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, il nunzio mons. Borgoncini Duca, mons. Serena e lo storico tedesco Ludwig.

Il corteo trionfale

Il corteo è lunghissimo. Specialmente la parte destinata ai seminaristi è imponente. Già la testa della processione ha compiuto il vasto giro dell'intero colonnato, ed ancora escono i seminaristi a frotte, a fiumi, dalla Basilica. Lo spettacolo offerto dal bianco di mille e mille cotte che si snodano tutto all'intorno della piazza, è sorprendente. E' un torrente bianco che avvolge la folla nereggiante. Il corteo che rientra nella piazza è avviato ai due lati della gradinata. Gli steccati, all'uopo predisposti e lasciati liberi a stento, contengono tutti i giovani leviti. E' l'esercito della preghiera che si dispone poco lungi dalle schiere magnifiche dell'Esercito Italiano; la forza dello spirito che si addestra alle battaglie dell'apostolato, e quelle superbe giovinezze italiche, pronte a tutti gli eroismi ed a tutte le vittorie. Il contatto è eloquente ed ha una profonda significazione di bellezza.

Alle 19 la folla enorme che si era adunata in piazza Rusticucci è ammessa in parte, in piazza San Pietro. Essa corre ad occupare il solo posto rimasto vuoto, quando, all'iniziarsi del corteo, gli sbocchi di piazza San Pietro erano stati bloccati. E' una breve sosta, e subito gli accessi tornano a chiudersi, ed il corteo riprende.

Nelle rappresentanze dei collegi esteri sono particolarmente notati cinque chierici del Collegio Etiopico di razza nera e quelli del Collegio Greco, con le ampie dalmatiche dai vividi colori. Alle 19,18 si presenta alla folla ammirata il vero corteo papale. Intanto il cielo imbruna e tutto il percorso del corteo è rischiarato dalla tremula luce dei ceri che danno una tinta calda e dorata alla gradinata, dove si ammassano i seminaristi, alla Basilica tutta, che nelle prime ore del pomeriggio, con la loro consueta perizia equilibristica è stata dai sampietrini, vivamente applauditi dalla folla, decorata dei tradizionali candelotti. La magnifica mole, come per incanto, si va accendendo di mille luci, che ne delineano la superba architettura e la avvolgono in una vampa diffusa.

Gli ufficiali superiori dei Corpi armati preannunziano quello che è propriamente il corteo papale. Un folto

L'esamite

L'esamite non è una malattia pericolosa; anche se chi la subisce a luglio e ad ottobre, periodi di massima intensità, è difficile che lasci conseguenze gravi. Vi sono anzi dei malati che se ne ricordano con un sorriso.

La sua gravità consiste piuttosto nel fatto di colpire tante persone alla volta, e durante tanto tempo. Essa è, infatti, caratterizzata da una apprensione che comincia parecchio tempo prima degli esami, e sbollisce soltanto quando il resultato è conosciuto.

Essa coglie un migliaio di professori d'università, qualche migliaio di professori delle scuole medie, qualche diecina di migliaia di insegnanti elementari, parecchie centinaia di migliaia di studenti, di genitori di studenti, di parenti prossimi e lontani di studenti.

Mezza Italia è malata in questo momento di esamite.

Cercate di rappresentarvi, di « realizzare », come dicon gli inglesi, che cosa accade durante lo scoppio di questa annuale epidemia.

« E' passato? »

« Non è passato! »

« Com'è andata la geografia? »

« Che birbante di professore! »

« Ma se non era nel programma! »

Davanti agli istituti facevano un tempo coda i genitori, in attesa d'essere ricevuti dal preside, o dai professori del figliolo, ognuno col suo motivo di pena, di esonero, di protesta, di richiamo, di pietà.

« E' stato malato! »

« Ha avuto i libri a tempo? »

« E' tanto intelligente! »

« Ha studiato, sa! »

Oggi l'esame di Stato ha tolto molte di queste miserie. Il professore, anzi, i professori vengono di fuorivia.

Ma la malattia perdura.

Vorremmo suggerire qualche rimedio ai malati. E' permesso?

Ai genitori

Anzitutto ai genitori, che sono quelli che soffrono di più. Essi non possono essere indulgenti, come farebbero se fossero professori, nè mettersi a studiare, come credon che farebbero se fossero studenti. Il loro dramma è quello dello spettatore alle corse, che ha giocato sopra un cavallo, e non può, ahimè, aiutarlo col desiderio e si sforza, invano, d'aiutarlo con la voce. Uno scolaro bocciato ha cento vie di rifarsi e, per fortuna, il numero dei suicidi per bocciature è oramai diventato zero. Ma un genitore « bocciato » non ha altra via che di martoriarsi e prendersela con gli esami, con gli esaminatori, e con il ragazzo che non è passato.

Ora ai genitori bisogna raccomandare di non prendersela troppo calda. Non è detto che un esame o due perduti decida dell'avvenire del figliolo. Il mondo è largo, e la gente che s'è fatta un postiecino al sole anche senza esami scolastici non è poca.

Intendiamoci: esami ce ne sono sempre; ma i più gravi son quelli che ci riserba la vita, i quali, come ognun sa, non sempre sono favorevoli per gli scolari che hanno fatto bene a scuola. La vita è pur essa una scuola, ma gli esami vi si danno ogni giorno, e senza programma, senza temi predisposti, senza riparazione. Scelta d'una professione, scelta di un amico, scelta d'una moglie: sono degli esami più importanti di quelli di greco e di matematiche, che, ai miei tempi, erano il ponte degli asini.

Vi sono molte attività, molti mezzi ancora di guadagnarsi il pane quotidiano, per i quali i diplomi non sono necessari, e anche i bocciati agli esami possono riescire. Nella industria, nell'agricoltura, nel commercio, nell'artigianato il «pezzo di carta bollata» conta poco di fronte a certi valori incontestabili e a dati naturali.

Perciò i genitori si calmino. Una bocciatura si può rimediare, e in ogni modo un ragazzo che non riesce negli studi può riescire in altri campi; e forse vivere meglio di un professore.

Ciò gioverà ai figlioli, e anche agli esami. Il terrore degli esami è una malattia che i genitori molto spesso appiccicano ai figlioli. I ragazzi sono, in generale, assai resistenti, e non si commuoverebbero per così poco, se fin dai loro più teneri anni non avessero avuto dinanzi, agitato dai genitori, lo spauracchio degli esami. Ora è noto che per riescire agli esami bisogna aver calma, e non paura: chi sa per 5 con calma, avrà almeno 7; chi sa per 10 con paura c'è il rischio che abbia 5.

Agli esaminatori

Dopo vari anni di pratica di esame di Stato sarebbe fare offesa ai nostri bravi professori se si dubitasse che siano rimasti estranei allo spirito di questo. Ma l'esame di Stato è una delle più belle conquiste che l'Italia abbia fatto sotto il Governo fascista, il solo che avesse la capacità di imporlo. Quindi bisogna insistere perchè venga applicato bene. Molti lamenti contro l'esame di Stato provengono dal fatto che c'è ancora qualche professore che non lo applica nel suo vero spirito. L'esame di Stato è un esame dell'allievo, e non del programma, della maturità del giovane e non della sua scienza. Ciò che importa è vedere se egli riflette ed è abituato a organizzare in modo proprio le cognizioni, e non se ricorda tutti i particolari di queste. Le domande che gli rivolgono gli esaminatori debbono quindi essere fatte in modo da permettere al giovane di mostrare la sua maturità, la sua capacità di riflettere. Bando alle domande tecniche! Non si dovrebbe più, mai più, sentire domande come queste:

« Mi dica quali sono gli affluenti della riva sinistra del Rio delle Amazzoni ».

« In che anno morì Carlo Magno? ».

« Quali sono le opere minori del Petrarca? ».

Con domande di questo genere non si boccia uno scolaro, ma si dovrebbe bocciare il professore che le fa.

Per conto mio, se fossi chiamato in una Commissione d'esame, farei domande generali ed elastiche, rispondendo alle quali lo scolaro potesse mostrare che cosa sa e se ci ha pensato; per esempio, alla licenza liceale:

« Lei sale in aeroplano a Venezia diretto a Vienna, Lipsia, Copenaghen. Mi dica quello che osserverà dall'alto dell'aeroplano, quante ore all'incirca durerà il viaggio, ecc. ».

« Mi dica quali battaglie « decisive » conosce nella storia del mondo, fra chi furono combattute e perchè le giudica « decisive » ».

« Mi parli del Petrarca, mi dica che cosa sa di lui, che cosa ha letto, quale impressione ne ha ricevuto, ecc. ».

Insomma le prime domande debbono essere generali. Soltanto dopo qualche domanda generale si potrà stringere il giovane con i particolari; e le domande ulteriori non possono modificare molto il giudizio favorevole o sfavorevole delle prime, ma soltanto perfezionarlo. Un giovane capace di rispondere in modo soddisfacente a qualche domanda del genere di quelle indicate, è un giovane degno di passare; se poi, oltre a questo, saprà anche l'anno di nascita di Annibal Caro, l'elenco delle opere minori del Boccaccio, il nome degli affluenti dell'Orinoco, in che consista la differenza fra *cuisenix* et *cuisenaux*, e la regola dei nomi di città e di isola nei casi di moto e di stato in luogo nella lingua latina, tanto meglio! Ma non si deve cominciare, nè soprattutto limitarsi a queste cognizioni. Un giovane può saperle e, a mio parere, non essere affatto maturo per l'Università.

Nè si dovrebbe esitare a cercare di vedere che cosa il giovane conosce della vita moderna. Un ragazzo che non legge il giornale, per conto mio, non lo farei entrare nell'Università. E' importante sapere come era costituita la legione romana, ma non si dovrebbe ignorare che cosa è un « tank »; sta bene conoscere la funzione del Vescovo conte nella città medioevale, ma anche gli accordi del Laterano debbono essere noti nella loro essenza!

Agli studenti

A questi, l'ho già detto, la prima cosa da raccomandare per superare la malattia dell'esame, è la calma. Il professore che vi troverete davanti non è un cerbero; è un uomo, in generale un brav'uomo, che ha anche lui parecchie noie, come le vostre e più gravi delle vostre, e magari dei figlioli che, a loro volta, stanno passando degli esami in un'altra sede. Se avrete calma, avrete la capacità di capire che cosa vuole da voi il professore. Sappiatelo prendere dal suo lato debole. Ogni esame è una lotta diplomatica, e senza calma non si può fare un buon diplomatico.

L'esame non è un terno al lotto, e gli scolari che assicurano d'essere stati interrogati proprio su l'unico capitolo di storia, o di geografia, o su l'unica regola di grammatica che non avevano studiato, mentono spudoratamente. L'esame non è un terno al lotto, ma la fortuna vi può qualche cosa; se mai è una scopa, nella quale non basta avere le carte buone, ma una certa abilità pure deve mostrare perchè si vinca. C'è chi con quattro carichi passa, e chi con dieci ori non fa le carte.

Insomma bisogna saper far valere la merce che si ha, sopratutto se è poca. Non c'è quasi domanda, ove non permetta di uscire fuori, per andare a toccare il terreno nel quale si è sicuri. Se vi chiedono di Terenzio, e ne sapete pochino, ma invece conoscete bene Plauto, dite sicuramente che Terenzio è un grande commediografo ma che, a vostro gusto, preferite Plauto: Plauto, il quale... ecc. ecc. Se conoscete bene la Germania e maluccio la Francia, fate un salto sul Reno, e parlate della nemica secolare della Francia. Bisogna proprio che capitiate su un professore succone, perchè, se vi sente parlare bene di Plauto a proposito di Terenzio, e fare un bel discorsino sulla Germania a proposito della Francia, non vi passi non un voto di consolazione se non di ammirazione.

Certo, questo metodo presenta un inconveniente: cioè, che bisogna saper *qualche cosa*. Il metodo per passare agli esami senza saper nulla non è stato ancora inventato, ed è una gran disgrazia per gli studenti pigri. Per essi non c'è altro verso, che quello di studiare bene almeno una parte del programma.

In ogni caso negli esami, come in politica, la neutralità non è raccomandabile; bisogna intervenire, trovare qualche cosa da dire (ma non sciocchezze) e magari avvertir lealmente il professore che la parte del programma sulla quale si è interrogati, è più esattamente la sua meno, ma che si conosce bene, invece, un'altra parte. Foglio bianco e bocca chiusa sono la peggiore soluzione.

Non bisogna nemmeno, però, aprire il becco senza rifletterci sopra. Se i ragazzi adoperassero agli esami la metà della furbizia che mettono nelle loro birichinate, passerebbero, se non tutti, quasi tutti!

Ed ora, auguri a tutti quanti: ai genitori d'ottenere quello che desiderano e, se non l'ottengono, almeno di starsene calmi; ai professori, di sbrigarsi presto e con soddisfazione; ai ragazzi italiani, di portare negli esami quel senso di emulazione, di amor proprio e di lealtà, che oggi portano trionfalmente negli sports, ed in tutto il mondo.

Giuseppe Prezzolini

Importanti scoperte archeologiche

Aosta, 25 notte.

Durante i grandiosi lavori iniziatisi da poco tempo per dotare la città, di un impianto razionale d'acqua potabile e d'una moderna lastricazione delle vie, sono state fatte diverse scoperte archeologiche di grande importanza.

Per quanto numerosi studiosi si siano affannati a strappare al misterioso sottosuolo della città d'Augusto e dei Pretori il segreto dei magnifici monumenti della prima civiltà romana, un campo fecondo e interessante di ricerche rimane da compiere. E' certo però che, col lavori che stanno sezionando in ogni direzione la nostra città sarà dato ricostruire con maggiore precisione il limite e la fisionomia del suo carattere primitivo. Costruita nell'anno 24, prima dell'era volgare nel campo trincerato del Console Terenzio Varrone Murena, Aosta era dotata di ciclopiche opere che i secoli hanno sepolto se non cancellato.

In regione Bramafam, nei pressi della rotonda torre merlata elevata sul bastione romano e poco lungi della «Porta Principalis dextera» ove venne alla luce, nel 1893, l'importantissima iscrizione votiva dedicata al «divino Imperatore Augusto» nell'anno 23 avanti Cristo, due giorni fa, a tre metri e mezzo sotto il suolo, è stato rinvenuto un interessante troncone di colonna di fine e magnifica fattura, con caratteristiche scanellature all'esterno. Il troncone stesso misura 95 cm. di diametro per un'altezza di oltre un metro, ed era posato su un basamento speciale.

Il rudero è stato trasportato e depositato, per cura dell'Ufficio tecnico municipale, presso il Castello di Bramafam, in attesa di essere poi collocato nel Museo romano e medioevale del Priorato di Sant'Orso, sapientemente riordinato in questi ultimi tempi, dal can. prof. dott. Giustino Boson, docente nell'Università del Sacro Cuore di Milano e scienziato insigne.

Sui lavori, lungo la strada di circonvallazione e nella stessa località si è trovato pure l'impianto d'una fognatura romana che, per strana coincidenza, segue normalmente la linea tracciata pei nuovi impianti.

La costruzione antichissima è stata rinvenuta a due metri di profondità, sotto il fondo [illegible] dei recenti lavori e cioè ad oltre cinque metri sotto il suolo. Essa consiste in un elegante cunicolo, largo 80 centimetri per metri 1.60 di altezza, in muratura di pietrame e calcestruzzo idraulico, specialità resistentissima di cui solo i romani conoscevano il segreto. La tipica costruzione ad arco ha il fondo piano con selciato di grosse pietre levigate. Il cunicolo appare parzialmente interrato. Si ha ragione di ritenere che esso costituisca un tratto di scarico d'un gruppo di fognature della città primitiva verso la Dora.

Altre scoperte archeologiche non meno interessanti sono state fatte in via Challant che trovasi in direzione della «Porta di Bramafam». E' stato colà rinvenuto ed ispezionato un interessante raccordo di condutture sotterranee, colle stesse caratteristiche di quella citata precedentemente, per nulla ingombra di terra e sabbia ed in perfetto ordine di conservazione. Sono visibili i curiosi allacciamenti di foggia quadrangolare coi basamenti delle vecchie case romane.

Di concerto col Podestà avvocato Giuseppe Fusinaz che, valdostano, serba un culto tutto particolare per il patrimonio archeologico e storico della sua città, il Capo dell'Ufficio Tecnico Municipale, ingegnere Egisippo Devoti ha fatto i rilievi accurati delle scoperte affinchè i medesimi possano servire per eventuali e nuove ricerche. Il valente funzionario ritiene che le opere di sterramento necessarie per i lavori iniziati con tanta alacrità dal Comune, riportino alla luce veri tesori della civiltà romana in quello che era il più importante centro delle Alpi e permetta nello stesso tempo di precisare le dimensioni ed i veri limiti della città che fu per tre volte distrutta e coperta.

Un corso sulla poesia italiana all'Università di Francoforte sul Meno

Roma, 25 notte.

Il dottor Tito Chiovenda, Ministro plenipotenziario a riposo, ha chiuso in questi giorni il suo corso di lezioni sulla poesia italiana, alla Università di Francoforte sul Meno. Il corso è durato due semestri, ed è stato seguito con entusiastico interesse, oltrechè dagli studenti dell'Università, da un folto stuolo di personalità del mondo intellettuale francofortese.

Alla lezione di chiusura gli uditori del corso di poesia italiana hanno fatto dono al comm. Chiovenda di una preziosa edizione del « Viaggio » di Goethe in Italia.

Il centenario del "Guglielmo Tell,,

Trionfalmente accolto a Parigi, nel '24, obbligato per contratto a comporre opere nuove, Rossini rimpastava pezzi già noti, ridava alle scene opere già acclamate.

Probabilmente, l'indolenza celava il fermento della preparazione. Rossini aveva forse osservato che altro era il Théâtre italien, tradizionale nella musica e nel canto italiano, e perciò sciupato e stanco, altro era l'Opéra, ove una tradizione più austera e ancora feconda, quella remota di Gluck, quella recente di Spontini, sostenuta da una più vigile organizzazione materiale e tecnica, rendeva possibile l'accurata inscenatura di tragedie animate da un vivace senso dell'arte teatrale, numerose nei cori, nell'orchestra. Una crisi nella coscienza artistica di Rossini? Certamente fu quello un momento culminante nello sviluppo estetico di lui. Se non è lecito immaginare un Rossini cogitabondo, assorto nei problemi del teatro, teorizzante sul divenire suo e sull'altrui, è verosimile che, giovandosi della pronta sua osservazione, egli abbia esattamente percepito lo stato delle cose, risentendone desideri e bisogni di rinnovamento, stimoli della curiosità e sensibilità; questi egli contenne, forse, latenti e oscuri, e più tardi soddisfece e concretò. Per agguerrirsi si diè allo studio della prosodia francese e al razionale insegnamento del canto.

Sì, tali ipotesi, rielaborate sui dati raccolti dall'eccellente ed ultimo biografo rossiniano, il Radiciotti, sono verosimili. Ma, ahimè, per difendere Rossini ci vuole molta, molta fede! Diciamo della sua crisi; vorremmo attribuirgli una decisa coscienza delle necessità artistiche, ed ecco che la considerazione della cronologia interviene a frenare il volo dell'elogio: essa denunzia che nell'esordire all'Opéra, in quel teatro, cioè, che gli avrebbe suggerito nuovi e forti propositi, Rossini si limitò (proprio per prudenza? proprio per cautela?) a trasformare il *Maometto II* nel *Siège de Corinthe*! Seguirono i rifacimenti del *Viaggio a Reims* nel *Conte Ory* e del primo *Mosè* nel secondo.

La scelta del libretto

Ottenuto infine un nuovo contratto, che gli consentiva di recarsi, quando gli fosse piaciuto, nella sua villa di Castenaso, pose mano al *Guglielmo Tell*. Nei primi dell'Ottocento il teatro sembrava rispecchiare un sentimento di simpatia per i popoli oppressi e dibattentisi per la libertà e l'indipendenza; s'erano già veduti in scena Leonida e Masaniello. La scelta del *Tell* rifletteva sinceramente l'attualità di un tale sentimento? La recente tragedia dello Schiller, nel suo intrinseco valore, aveva acceso in modo particolare la curiosità del compositore? O la vicenda di Guglielmo, più volte musicata, parve null'altro che convenienza alla librettistica? Lesse Rossini le opere di Schiller, almeno nelle traduzioni? A queste domande, utili alla biografia esterna dell'opera rossiniana, nessuno ha potuto finora rispondere.

Per la stesura del libretto Rossini non ricercò insoliti, decorosi, poetici librettisti, e con lui concordi in una stessa visione, ma s'accontentò di mediocri, e sopportò che scene e versi venissero più volte rifatti, accettando infine un dramma prolisso, disuguale, spesso privo d'interesse, lontanissimo da quello schilleriano. Non s'avvide il compositore dei difetti del libretto? Non avrebbe potuto chiedere ed ottenere la collaborazione dei migliori librettisti parigini? Quale relazione ebbe con l'ottimo Scribe, autore, col Delavigne, della trionfante *Muette de Portici*? o il libretto era per lui ancora e sempre, malgrado i propositi di una migliore opera in musica, una cosa trascurabile? Dalla inutile lunghezza dell'opera, dalla debolezza scenica del terzo e del quarto atto derivarono lo scarso successo e la necessità di non poche mutilazioni. Infatti Rossini non volle neppure mostrarsi al proscenio, la sera della prima rappresentazione, il 3 agosto 1829; subito s'affrettò a ridurre a quattro ore la durata dello spettacolo, poi a condensare la musica in tre atti; infine accadde che taluni teatri sopprimessero senz'altro il terzo e il quarto atto. Ed è noto l'aneddoto di quell'impresario che annunciò al Rossini:

— Stasera diamo *Guglielmo Tell*, ma solamente il secondo atto.

— Sì? E intero? — domandò con ironica sorpresa Rossini.

E non lo davano neppure integralmente.

Come non s'avvide Rossini, malgrado la lunga esperienza teatrale, della abbondanza della partitura, e non provvide durante le prove alla eliminazione del superfluo, alla proporzione degli episodi? Grazie al tenore Duprez, e più esattamente al suo « do » di petto e alle sue naturali qualità vocali, l'opera riapparve trionfalmente all'Opéra dopo otto anni. L'effetto stentoreo di quel tenore, afferma qualche contemporaneo, spiaceva a Rossini. Avendogli Duprez fatto udire quella nota nella frase *Suivez-moi!*, Rossini s'alzò in fretta dal pianoforte e corse verso una vetrina racchiudente delicatissimi cristalli; guardò, e, rivoltosi, disse al tenore:

— Non s'è rotto nulla!

E il vanitoso: — Sicchè, Maestro, il mio do vi piace?

— Grazie a Dio, è passato e non lo sentirò più! — rispose Rossini.

Egli tentò invano di indurre il Duprez a non più urlare quella nota, che Nourrit aveva invece piacevolmente cantato di testa.

L'opera non ha fortuna

In poche parole, la fortuna del *Guglielmo Tell*, subordinata in parte alla capacità dei cantanti, in parte alle limitazioni della censura dei vari governi italiani e stranieri, non fu far-

tissima, e sempre sorretta più dalla stima dei colti che dagli applausi della moltitudine.

A parte i difetti del libretto, (che vale la nota di rilevare come elementi della biografia esterna dell'opera, essendo essi per la maggior parte assorbiti o annullati nell'opera propria di Rossini), un'altra e più fondamentale cagione certamente determinò la tiepida accoglienza della folla: la novità, la nuova potenza. Ho accuratamente scorsa la cronologia degli spettacoli dell'Opéra dal 1809 al 1829. Il nome di Rossini appare al vertice luminoso d'una mediocre piramide operistica, nella quale si distinguono solamente le *Fernando Cortez* e l'*Olimpia* di Spontini e *Les Abencerages* di Cherubini. Per il resto, quei compositori francesi che a buon diritto più erano stimati, il Méhul, il Lesueur, il Berton presentavano in quel periodo non le loro principali opere ma le secondarie, in mezzo a una moltitudine di pasticci, di balletti e di cantate composte per celebrare i numerosi rivolgimenti politici. Quando, con il *Siège de Corinthe*, appare il nome di Rossini, una improvvisa luce squarcia l'ambiente crepuscolare dell'Opéra. Non stupisce se tale luce, più che altra volta sfolgorante nel *Tell*, sorprendesse e offundesse la sensibilità della folla. La quale, sia parigina o d'altro paese, per la naturale condizione dei suoi sensi e per la propria facoltà spirituale, intende nei capolavori solo le parti e i valori più evidenti, mentre, incapace di vera critica, non gode dei più riposti tesori.

Il sentimento rossiniano dell'umanità

E nel *Guglielmo Tell* erano e sono da scoprire molte ricchezze. Palesi le doti che Rossini aveva già esposte nei suoi precedenti spartiti, occorreva gustare con quanta austera genialità egli le avesse ora rafforzate, purificate, annobilite, rese più intense e sopratutto convenienti alla nuova opera. In più occorreva intenderle, il che non era facile, come doti in sè compiute, e insieme fermenti di prossime evoluzioni. Non si trattava di scoprire l'ignoto ma il rinnovato. Poichè di fatto fra il secondo *Mosè* e il *Guglielmo Tell* non sta un abisso, nè il *Tell* è lontano, per esempio, da *Semiramide* quanto il *Falstaff* verdiano dal *Trovatore*. In quell'artista di trentasette anni, e progressivo, l'evoluzione avveniva come un fenomeno naturale, e quasi a scatti, si può dire, come è dei bocciuoli che s'aprono d'un tratto, e, somigliando a quelli già dischiusi, se ne distinguono per varia qualità. Rossini restava sostanzialmente sè stesso e intanto più grandeggiava nello spirito e nella forma. *Guglielmo Tell* è tale nella prospettiva che per comprenderlo in uno sguardo solo si deve [illegible] lontani.

Colpisce innanzi tutto la vastità della mole. La costruzione non è un blocco, ma i pezzi autonomi, formati secondo gli schemi delle strofe e delle cadenze conclusive, disposti secondo le consuetudini sceniche del melodramma italiano, sembrano perfino saldarsi in virtù della unitaria concezione, della costante sentimentalità, in un ambiente determinato. Si può perfino notare nel *Tell* una certa monotonia; così sarebbe affermato un aspetto della *Stimmung*; resterebbe poi a vedere quanto siffatta monotonia derivi dalla fantasia del Rossini e quanto dalla fiacchezza del libretto o da eventuali insufficienze dell'esecuzione in teatro.

Se la mole esteriormente è proprio quella che s'addiceva al Grand'Opéra, e forse proprio essa offrì al Meyerbeer e all'Halévy il modello dell'opera dalle enormi proporzioni, nell'intimità è tutta rossinianamente agile e vivace. Fra i vasti episodi, a larghe frasi, a gesti che vogliono molto spazio, con sonorità echeggianti, non si perdono i particolari numerosi e doviziosi; anzi si integrano con le linee massicce e sode. La compattezza è nel sentimento e nella concezione. Essa non è accademica. Così Rossini va assai oltre Spontini e Cherubini, i quali alternarono ancora le robuste espressioni impetuose con gli schemi oratorii. Il talento di Rossini non sopportava gravami e panneggiamenti. Inoltre, la minuziosità dei particolari non è di marca francese. Così Rossini va oltre Auber, non fa suo l'*esprit*, nè la *verve*, non usa la *chanson*, non tenta il popolaresco. Il *Tell* è austero, nobile, eccelso. Così Rossini affermava, anzi conquistava, nella creazione della tragedia, quell'espressione dell'umanità che già aveva sostanziato i capolavori comici.

Tale sentimento rossiniano dell'umanità è presente in quasi tutta l'opera, nell'ambiente, nella folla, nelle singole persone, umanità che è conoscenza profonda delle anime, nella loro varietà e antitesi, e anche nella sintesi del momento vissuto. In un ideale clima comune vibrano il lieto e l'atroce, il sereno e il tempestoso, l'onesto e l'obbrobrioso, la pace e la rivolta, la tirannia e la libertà, si succedono, si oppongono. Sembra il trionfo dell'aristotelica unità di luogo, nel più lato senso, conformandosi al luogo gli spiriti e le passioni.

L'antitesi beethoveniana

La più forte antitesi è tra la quiete spirante nella natura e involgente tutti gli uomini e la lotta imposta da maligne forze agli uomini stessi. Un'antitesi beethoveniana, che Rossini ha mirabilmente descritto a suo modo. E' la tragedia di un perfido contro molti buoni. Questo uno, si chiama Gessler, [illegible] parte: indirettamente ne descrive il Rossini la ferocia, a traverso [illegible]

fa parlare di lui, lo rivela meglio che nei discorsi diretti, negli episodi della caccia, nei cori dei suoi sgherri, nella descrizione della morte. Rossini lo intese come una forza negativa, immutabile, senza redenzione; secondaria persona: più lo interessarono i mali che da essa procedevano. E si volse all'umanità buona e sofferente; distinse nella moltitudine tre o quattro persone.

Questa moltitudine (scenicamente parlando, il coro), se pur voglia dirsi rappresentata idillicamente, non ha punto quell'affettata semplicità che sovente riscontrasi in tale « genere » poetico; anzi le è affatto estranea qualsiasi arcadica maniera pastorale, esprime un sublime sentimento umano e panico. Siamo decisamente lontani dal Settecento; lontani anche dai pastori delle *Stagioni* haydniane. La natura, quasi misteriosamente panteistica, è familiare, con le sue grazie, alle anime di quelle popolazioni. Non è spensieratezza, ma consapevolezza, nelle musiche corali, contemplative. « E' il ciel sereno », « Ciel che del mondo... », «Del raggiante lago... », e nuziali «Cinto il crine... »: religiosa, pura gioia di vivere; letizia musicale che ha la sua fonte nel centro dell'anima ed è perciò contigua all'espressione del dolore. Rossini avvicina gli opposti. Lo spasimo di Arnoldo, innamorato ed infelice, s'insinua nella lode soave al « Ciel che del mondo », fa risuonare la nota discorde, è gemito, è preghiera anch'essa.

Ma la letizia è fugace; di contro è il presentimento del danno, il dolore, l'atrocità, l'angoscia. Rossini distingue e variamente realizza le figure di coloro che resistono impavidi nella loro forte coscienza, Guglielmo e Mechthal, e di coloro che oscillano e trepidano, Jemmy ed Edwige, Arnoldo e Matilde. Guglielmo è creazione rossiniana di ciclopica statura, di formidabile consistenza; l'invettiva si sprigiona dal suo petto, tremenda, come la parola minacciosa di un nume possente; la tenerezza è maschia, e pure delicatissima; l'entusiasmo sapientemente misurato; l'azione procede con l'impeto del cuore, ma ragionevole. Di fronte a Gessler, statico nella perfidia, Guglielmo è dinamico nell'ardimento buono e santo. Se si parla di « carattere eroico », si escluda subito quello « stile eroico » che infestò il melodramma settecentesco e passò ad accademizzare talune pagine anche dei maggiori nell'alba dell'Ottocento. La musica eroica di Tell è tutta espressione dell'anima, della coscienza, del cuore. Anche il gesto e l'azione sono plasticamente musicali, oltre ogni verismo.

Quelli che trepidano sono persone secondarie, sì, ma esistono! (Pensare a tanti personaggi che hanno un nome, e non esistono!). Esistono, sia pure a traverso tratti sommari, rari, fugaci. Matilde, di cui l'accento appassionato e desolato è specifico. Arnoldo, coi suoi scatti veementi, corruschi di note lampeggianti o cromaticamente iridate. Edwige mite, e Jemmy, il cui animo s'accende alla vista dei grandi eventi.

Il senso musicale della moltitudine

Con la moltitudine corale e solistica si fonde, nella tensione della rivolta, nella rilassatezza della calma, nel dolore e nella gioia di vivere, la moltitudine strumentale. Rossini è così il degno contemporaneo di Weber. Non sommosso da impeti romantici, non anelante ad astrattezze, senza disciplinati propositi, Rossini mescola e impasta i colori naturali della tavolozza, e si fa nuovamente esperto delle individualità foniche, delle potenze suggestive. Come sempre, è immediato e sobrio. Oggi ci appare assai più determinato e ricco orchestratore dello stesso Berlioz, che si credette divinamente acceso di febbre rinnovatrice; il distingue l'assai diversa qualità e quantità del talento, dell'equilibrio mentale. Ai timbri orchestrali risponde la coloritura plastica delle voci umane. Sotto l'urgenza della « cosa da dire » egli dà, prima di Verdi, il colpo di grazia al « bel canto » settecentesco: la sua canorità vocale è dopo quella di Spontini e Cherubini la più pregna di accento passionale. La dilatazione della gamma imposta a ciascun registro vocale è assoggettata alle necessità drammatiche. Meyerbeer prenderà a modello insieme con la mole della partitura l'altezza verticale delle frasi, e aumenterà con evidente esagerazione l'una e l'altra. Per Rossini l'ampiezza del vocalismo procede dal fervore dell'espressione, disciplinando a servizio dell'emozione sia le note più acute come le successioni melismatiche. Dopo Gluck egli è uno fra i più decisi castigamatti del virtuosismo.

Dicendo ciò, pure fugacemente, si scorgono nel *Guglielmo Tell* le cose compiute e quelle che erano da compiere. Rossini avrebbe dovuto ancora inoltrarsi nella realizzazione di una musica tutta spirituale e drammatica e in ciò concreta. Felicemente disse il Carpani dello spirito comico rossiniano: fonte di piacere fisico. Rossini avrebbe dovuto realizzare una musica drammatica della cui interezza si fosse potuto dire: fonte di piacere spirituale. Certo è che soltanto lui poteva colmare le proprie lacune. Questo è esteticamente fatale. Gli altri italiani, i maggiori, altri spiriti, dovettero necessariamente muovere dai loro inizi e travagliare per la loro propria esperienza: e altro dettero, infatti, Bellini, Donizetti, Verdi. Dei quali soltanto il più longevo ebbe agio di compiere nell'*Otello* un che di analogo, per lo sviluppo storico, al *Guglielmo Tell*. Per l'arte, Rossini morì a trentasette anni.

Si direbbe che egli abbia voluto sparire nel fiore degli anni, imponendo a sè stesso, aromantico, la sorte dei più preclari romantici suoi contemporanei.

A. Della Corte

Moralità dello Stato

Le soluzioni proposte al problema sociale dal liberalismo con le formule milliane e dal socialismo con la lotta di classe recavano nei rispettivi caratteri naturalmente provvisorii e di comodo i segni d'una caducità fatale.

Comune denominatore dei due movimenti (diciamo di proposito movimenti, perchè la nostra indagine non può attardarsi agli aspetti puramente teorici della questione), la contrapposizione dell'individuo e di masse di individui allo Stato. Contrapposizione infeconda ed antistorica che poneva i due elementi costitutivi della società nazionale in perpetua lotta, o, almeno, sulle mosse d'una perpetua lotta; sponde opposte d'un fiume cui nei momenti di bonaccia serve la legge per ponte di passaggio. Ma è poi sufficiente la legge a saldare le fratture d'una siffatta società nazionale? L'esperienza risponde di no, e di no risponde la logica « per la contradizion che nol consente ». Infatti la legge, provenendo dallo Stato, la cui sovranità non è riconosciuta spontaneamente ma accettata in via transitoria e come stato di necessità, svuotata di contenuto morale non s'impone se non attraverso la forza bruta d'una coercizione tosto o tardi violabile.

Drammatico contrasto che rinnova, con gli aspetti proprii dell'età moderna — alla conclusione del travagliato periodo di lotte militari e politiche per la nazionalità territorialmente compiute — la lenta e implacabile corrosione statale operata dal feudalismo e dalle monarchie di classe. L'unità dello Stato — vigorosamente affermatasi con il monarchismo romano che si impose, stupendo *genius loci*, anche nel periodo repubblicano per ciò appunto durato tanto gloriosamente — si frantumò allora nella divisione territoriale, non solo, ma — peggio — e con conseguenze funeste patite per secoli — perdette il suo valore etico-giuridico: vennero meno poco a poco l'esistenza del diritto pubblico e l'idea fondamentale dello Stato, che n'era stata l'origine prima: il *bonum commune*, l'idea della giustizia, i vincoli tra Stato e popolo, tra individui (o gruppi categorie classi caste di individui) e il Principe erano ridotti ormai a rapporti puramente contrattuali.

Nell'Italia moderna, alla concezione morale, anzi religiosa, dello Stato non aderirono che i protagonisti maggiori e più consapevoli dell'eroica rivoluzione piemontese-sabaudista. Senza eredi, fino al Fascismo: ripresa di quella rivoluzione medesima per la conquista dello Stato unitario.

Ma la realtà nazionale, la Nazione, esiste. Il corporativismo, originale creazione mussoliniana, muove da questa premessa concreta. Alla realtà Nazione « non si può nemmeno far l'appunto di essere una finzione giuridica », scrive in un suo recentissimo libro (1) Antonio Navarra. « Esiste in quanto esiste un complesso di individui su un determinato territorio. Esiste in quanto vi sono altre Nazioni; in quanto esiste una materiale divisione di territorii fra diversi aggruppamenti di persone fisiche. E' quanto basta per darci certezza di una realtà concreta, materiale ».

Riproponiamo il problema sociale. Come risolverlo all'infuori della lotta fra individuo e Stato e fra classi tra loro in lotta e con lo Stato?

Sostituiamo all'individuo ed alle classi la Nazione e automaticamente al criterio di lotta si sostituirà il criterio di collaborazione.

La conclusione è logica: ma la premessa è legittima?

La dottrina fascista ha già risposto affermativamente, come tutti sanno, con ampiezza e precisione scientifica. Il Navarra, giurista, a sua volta risponde riuscendo a dare fondatamente valore giuridico al concetto di Nazione e di fine o ideale nazionale.

Le pagine dedicate a questo essenziale punto della trattazione navarriana sono fra le più belle del libro, e non solo attraenti per il rigore metodologico dell'indagine ma anche per una cotal soavità di sentimento che le anima e prende il lettore e l'accompagna grado grado fino alla luminosa scoperta del vero: « La Nazione oltre che un fatto è un sentimento... E' un sentimento in quanto è intuizione della propria qualità di Nazione ». Infiniti elementi concorrono a formarlo: le memorie comuni, i vincoli di razza di storia di tradizioni di interessi di lingua di lotte. La vita stessa, infine. Una solidarietà istintiva lega gli uni agli altri i nati su un medesimo territorio, non diversa — salve le proporzioni — dalla perenne solidarietà familiare. « La esistenza stessa delle Nazioni, supponendo una reale solidarietà interna, crea interessi coalizzati, che, se pure si combattono all'interno, sono solidali e agguerriti di fronte ad altri interessi coalizzati ». La Nazione intesa come sintesi suprema di tutti gli interessi e di tutte le mète degli individui e delle classi e però superati dal fine nazionale. Di qui la stupenda morale fascista per cui nella Nazione sono elementi costitutivi con i viventi anche i trapassati ed i futuri. La Nazione perfeziona, assommandoli, gli interessi individuali e collettivi, e perfeziona se stessa organizzandosi nello Stato. « La Nazione giuridicamente organizzata è lo Stato. Lo Stato, dunque, prima che diritto è fatto ». La sua mèta, che è la sua morale, è il bene collettivo, ma questo bene non ha confini: « L'individuo tende a superare continuamente se stesso per il maggior bene di se stesso. La Nazione, sintesi degli individui, coscienza collettiva, somma di bisogni collettivi, tende ugualmente a superare se stessa ».

E non si fraintenda: La Nazione ha un suo interesse, o fine nazionale, che non è la somma degli interessi singoli. La Nazione ha un suo proprio interesse, come loro proprii interessi hanno gli individui e le categorie di individui. Non la somma, ma la risultante degli interessi di tutte le classi e l'interesse della Nazione. Dunque un fine proprio o ideale nazionale, che legittima il riconoscimento della personalità giuridica della Nazione.

E' noto, ricorda il Navarra, che basta un fine per la costituzione di un ente morale con piena personalità e capacità giuridica: « Nella Nazione v'è il corpo ed il fine che trovano la loro espressione giuridica nello Stato », il quale è — appunto — la Nazione come persona giuridica.

Ciò posto, e posto lo Stato come la stessa Nazione nel suo complesso organico di cittadini spontaneamente ordinati in categorie, la soluzione del problema sociale con la lotta di classe appare subito come una mostruosità logica. Invece, palese è la necessità di riconoscere un ordinamento sociale che, nella sua spontanea formazione, assicura la esistenza delle categorie e degli interessi che questi producono e quelle muovono, e di riconoscere il loro naturale ordinamento gerarchico, e la conseguente legittimità di una ingerenza e di un controllo da parte dello Stato. E questo è l'*ordinamento corporativo*: sostanza e non antitesi dello Stato, pur nella sua più perfetta espressione di *Stato giuridico* ».

Importante l'accenno all'ordinamento gerarchico. Esso ci si presenta infatti come la soluzione d'un dissidio fra due forze già potenzialmente in contrasto, libertà ed autorità. Estremizzando questi due ideali si giunge alla distruzione d'ogni armonia di vita sociale. L'uno conduce all'adorazione dello Stato, l'altro all'adorazione dell'Io individuale. Ma l'uno esclude ed ignora l'altro, e anzi si fa oppressore dell'altro. L'ordinamento gerarchico per contro non sopprime la libertà del singolo, ma la disciplina dando a ciascuno un posto ed una responsabilità nella sfera dell'attività nazionale. L'ordinamento gerarchico è premessa concettuale della trasformazione del vecchio Stato in Stato fascista. Non è una escogitazione filosofica: « il suo muoversi, il suo progredire, rinnovandosi nella posizione degli elementi singoli nei diversi ordini stabili in che si scompone, è anch'essa una realtà accertata », la cui risultante è la Nazione, il cui fine è il fine nazionale: realtà concrete.

La legge del 3 aprile 1926, col riconoscimento delle Associazioni professionali, manifesta la sua profonda portata rivoluzionaria appunto perchè crea l'organo che collega i due estremi del rapporto giuridico, Stato e individuo (cittadino). La legge non abolisce la posizione giuridica acquisita dal cittadino (manifestazione di libertà individuale) a favore dell'autorità statale, ma fonde i due elementi a vantaggio di un terzo che non si sovrappone — estraneo — ad entrambi, ma è loro comune e li domina. Esso è in definitiva « l'elemento finalistico preponderante della vita dello Stato ». E che altro dunque se non il fine o interesse nazionale? Fine e interesse che, comprendendo e superando quello dei singoli e delle categorie, raccomanda alla conciliazione giurisdizionale o per via d'arbitrato volontario delle controversie collettive di lavoro, la propria tutela e quella stessa dei cittadini. Giacchè « il cittadino è nello Stato in ogni momento della vita di questo, e lo Stato è con i cittadini in continua e sicura aderenza ».

Il Navarra, che conduce con polso fermo e ammirevole chiarezza la sua indagine storico-dottrinaria (soprattutto piace nell'autore assai colto ed esperto — egli dirige, com'è noto, l'Ufficio legale della Confederazione fascista dei Commercianti — una cotal semplicità di forma e schiettezza di lingua da attrarre all'opera l'attenzione cordiale anche degli indotti); procede poi all'esame del fenomeno sindacale e dei suoi rapporti con lo Stato, studia le fonti del diritto corporativo, considera le norme giuridiche non scritte con ampio e succoso disamina della Carta del Lavoro, e conclude dichiarando il diritto corporativo *scienza autonoma*.

L'affermazione saliente, giustificata dall'autore con dovizia di mezzi empirici e di documentazioni giuridiche, ci pare accettabilissima per riguardo all'importanza sempre maggiore che le leggi sindacali hanno assunto, con rapidità tanto eloquente, nell'ordinamento giuridico dello Stato. Se vogliamo riconoscere con Vico che una dottrina diventa scienza quando è in atto (quando incomincia ad esistere) la materia che essa tratta, nessun dubbio che il diritto corporativo, anzichè assorbito dal costituzionale e dall'amministrativo, sia un ramo autonomo del diritto pubblico italiano.

Naturalmente la distinzione diverrebbe arbitraria — ed il Navarra l'avverte — se fosse estremizzata fino al punto da pretendere una netta demarcazione con gli altri rami del diritto. L'autonomia delle varie branche del diritto non è illimitata, e non sarebbe possibile elevare una barriera insormontabile tra diritto corporativo e, ad esempio, diritto amministrativo, alla stessa guisa che quest'ultimo non potrebbe essere senza arbitrio separato in senso assoluto dal diritto costituzionale. « Perchè — ripetiamo con il Navarra — se la vita è unità, è unità anche il diritto; e non è lecito, senza danno, distinguere più che la stessa vita non faccia ».

In quest'opera di Antonio Navarra, strettamente giuridica e intesa a documentare l'originalità del Fascismo nella saliente sfera del corporativismo, si proietta quella « realtà in atto, viva, operante e solida » nella quale recentemente il Sottosegretario Bottai riconosceva la felice risultante del faticoso e glorioso cammino compiuto dalla Rivoluzione.

Moralità dello Stato fascista.

Segnalando il libro al pubblico e in special modo, per ovvie ragioni, ai più giovani camerati, crediamo che esso onestamente meriti un posto di primo ordine fra quella « imponente letteratura suscitata dal Fascismo che è, e deve essere, un titolo di orgoglio per noi ».

C. A. Avenati

(1) ANTONIO NAVARRA: « Introduzione al diritto corporativo ». - Soc. Ed. Libraria, Lire 20.

Libri ricevuti

F. MARCONCINI. « Vicende dell'oro e dell'argento ». Milano, Ed. Vita e Pensiero, L. 30.

UNIVERSITA' CATTOLICA: « Contributi del Laboratorio di Statistica ». L. 20.

K. PETKOF. « L'ape maschio ». Milano, Alpes, L. 10.

A. CIPOLLA. « Racconti di tutto il mondo ». Torino, S.A.C.E.N., L. 8.50.

A. CIPOLLA. « En la Llama de la India ». Ed. Nascimento (Chile) p. 3.50.

C. ALLORI. « La dolce luce nella penna grigia ». Milano, Corbaccio, L. 10.

M. DOGNA. « Armenia eroica ». Romanzo. Torino, Gianì, L. 5.

D'ORAZIO. « Riverberi d'Affrica ». Trieste, Ed. Calvi, L. 10.

A. FAVALES. « L'ultima incoronazione d'un Re di Sicilia ». Palermo, I.R.E.S., L. 12.

MAZZINI PAVESI. « Economia corporativa e dottrina realista ». Bologna, Stab. Poligrafici Riuniti, L. 12.

UNIVERSITA' CATTOLICA: « In memoria, O. Tosielli ». Milano, Ed. Vita e Pensiero, L. 15.

L. FERRETTI. « Genesi dei Costituti Pisani ». — Pisa, Pariai.

JOAKIM KUHN. « Princessin Mathilde Bonaparte ». Deutsche Verlagsgesellschaft für Politik und Geschichte, Berlin, Mk. 12.

R. DUSI. « Istituzioni di diritto civile ». Torino, Lib. Scientifica Giappichelli Vol. I, L. 25.

GONCIAROV. « Oblomov ». Due vol. Torino, Slavia, L. 24.

ZECOWSKY. « Tutto e nulla ». Torino, Slavia, L. 12.

F. C. JANSEN. « Sulle ali artigli del Drago cinese ». Milano, Mondadori L. 15.

O. MILANESI. « Fame in Meloria ». Milano, Ceschina L. 10.

Tutti gli sports in tutto il mondo

"25 Luglio 1909"

Bleriot attraversa la Manica

La mattina del 25 luglio 1909, prima ancora che albeggiasse, il signor Bleriot, abbandona la camera dell'albergo e, appoggiandosi alla spalla della moglie trepidante, infila le scale e ne scende uno ad uno i gradini appoggiando con precauzione il suo piede sinistro che alcuni giorni prima si è scottato durante un tragico volo d'esperimento. Alla vigilia del grande tentativo, l'aviatore era ancora inchiodato sulla sua seggiola a sdraio e, dalla finestra aperta della camera, contemplava il mare della Manica che un impetuoso vento di Nord-Ovest flagellava spietatamente.

Era stato a trovarlo un inviato speciale del *Journal* e a questi, l'ideatore del monoplano aveva parlato col suo solito tono calmo e conciso.

— Ecco un pessimo tempo — gli disse il giornalista guardando ora le nubi minacciose ed ora il viso pallido e magro dell'aviatore.

— Verrà anche la bonaccia — gli risposo Bleriot — e vedrete che ne saprò trarre profitto. Se questa notte cessa il vento conto di « mobilitarmi » verso le tre.

E Bleriot, puntualmente, il giorno dopo, senza disturbare nessuno, apre silenziosamente la porta della camera e scende sulla spiaggia. Il tempo è magnifico: cielo e mare ancora pallidissimi si confondono all'invisibile linea dell'orizzonte. Alcune barche di pescatori passano sull'acqua quietamente, come sospese nell'atmosfera latiginosa.

L'*Escopette*, il cacciatorpediniere che dovrà scortare Bleriot nel suo volo attraverso la Manica, è pronto a levar l'ancora. La sua ciminiera lancia leggere nuvolette di fumo e alla parapettata i marinai osservano i preparativi che si compiono sulla spiaggia.

L'aviatore seguita a scrutare il mare mentre i suoi amici Fourrier e Guyot aiutano a trarre dall'*hangar* l'apparecchio attorno al quale hanno lavorato tutta la notte i meccanici Mamet e Collin.

I curiosi sono pochi. Si sapeva che Bleriot era ancora sofferente e nessuno prevedeva per quella mattina il suo tentativo. Neppure Latham, l'antagonista di Bleriot è sceso sulla spiaggia, e le baracche dove dormono profondamente i suoi uomini e l'*hangar* dentro il quale riposa il suo apparecchio restano chiusi.

Bleriot compirà dunque da solo l'audace tentativo e nella trasvolata non lo seguirà l'*Antoinette VII* che da parecchio tempo anche Latham sogna di lanciare attraverso la Manica.

L'aviatore intanto compie la sua toeletta di volo aiutato dalla moglie e dagli amici. Le alette del casco di cuoio si abbassano sulle sue guancie e gli stringono il viso segnato dalla sofferenza. Il suo naso pronunciatissimo e i suoi baffoni neri gli conferiscono però il suo solito aspetto energico e risoluto.

Ad un tratto Bleriot si fa aiutare a salire nella carlinga del monoplano. Una carlinga assolutamente primitiva fatta di un asse per sedersi e di due cinghie incrociate per appoggiare la schiena.

— Dieci minuti di prova — grida l'aviatore — mentre l'elica comincia a girare — e poi partirò.

L'apparecchio corre per una cinquantina di metri poi si alza sicuro nel cielo che il sole nascente comincia a tingere intensamente di rosso.

Centosessantasette anni prima di quella storica mattina il marchese di Bacqueville aveva costruito due enormi ali di tela, se le era legate al corpo e, lanciandosi dal suo palazzo di Parigi, aveva sognato di attraversare la Senna. Proprio in mezzo al fiume, al povero marchese, che aveva cominciato ad abbozzare un volo planò, erano mancate le forze ed era andato a cadere sulla tolda di un vaporetto sulla quale poi veniva raccolto da uno stuolo di lavandaie che ne erano le proprietarie e le canore abitatrici.

Qualche anno dopo, nel 1863 il visconte Gustavo Ponton d'Amercourt avendo osservato alcuni fanciulli intenti a lanciare nell'aria un'elica di metallo messa in movimento da un elastico attorcigliato all'asse sul quale era fissata, ideò il « più pesante dell'aria » e una trentina d'anni dopo Otto Lilienthal che tentava il volo a vela, veniva rovesciato da un colpo di vento e schiacciato al suolo.

Ed ecco nel 1900 i due fratelli americani Wilbur e Orville Wright sulle dune desertiche dell'Atlantico, a Kitty Hawk, tentare ancora il volo a vela. Essi riescono a mantenersi nell'aria per un percorso di un centinaio di metri e allora, felici del successo pensano di dare al loro cervo volante un motore.

Il 12 dicembre 1903, alle 10,30 del mattino, su di un apparecchio munito di motore, essi compiono il primo miracolo aviatorio alzandosi di tre metri dal suolo e nel 1905 con un motore della forza di 8 cavalli vapore compiono un percorso circolare di 39 chilometri, mantenendo la linea di volo mediante il « gauchissement » o lo « svergolamento » di loro invenzione.

Il problema del volo ormai è risolto.

I fratelli Voisin che saccheggiavano gli armadi paterni per rubare lenzuola e costruire le ali ai loro apparecchi per il volo a vela, nel 1904, creano i primi aeroplani a motore e in poco tempo divennero i meravigliosi produttori di macchine per le audacie dei tre pionieri dell'aviazione: Bleriot, Farman e Delagrange.

Luigi Bleriot aveva iniziato la sua carriera costruendo un uccello meccanico che si manteneva nell'aria battendo le ali ed era arrivato al successo col suo « Bleriot VI » passando prima, senza risultato ai motori di sua invenzione.

Il ciclista Farman, un uomo di una freddezza spaventosa, metodico fino alla pedanteria, riesce a battere il suo rivale volando, con un'apparecchio costruitogli dai fratelli Voisin, per 774 metri in linea retta.

Egli nel 1908 vince il premio offerto da Deutch e Archdeacon passando in volo tra due pilastri e mantenendosi in aria per cinquecento metri.

Leone Delagrange messo in puntiglio dal successo di questo audace concorrente il 14 marzo 1908 batte il record da questi stabilito compiendo un volo di 2025 metri con un apparecchio costruitogli dai Voisin e sciaguratamente muore poco dopo a Croix d'Hins, capovolto da un colpo di vento.

I fratelli Wright intanto che erano venuti a conoscenza dei miracoli dell'aviazione francese partono dall'America e raggiungono l'Europa sicuri di imporsi con il « gauchissement » da essi inventato. Luigi Bleriot li aveva preceduti munendo le sue macchine degli « alettoni » che gli permettevano un'assoluta stabilità di volo, e vince infatti nel 1908 la coppa Michelin percorrendo in 1 ora e 31', sessantasei chilometri e mezzo.

Santos Dumont però con la sua leggera « Demoiselle » dotata di un motore di 30 HP. a due cilindri riesce a superare il volo di Bleriot percorrendo ottanta chilometri e andando ad atterrare felicemente sui prati del castello di Wideville, presso Davron, dove viene accolto entusiasticamente.

Ecco Bleriot nel suo piccolo volo di esperimento il 25 luglio 1909, sulle spiaggie di Calais. Egli questa volta supererà Santos Dumont, se le cose andranno bene dirà finalmente la parola decisiva sull'avvenire dell'aviazione.

Il monoplano di Bleriot tiene l'aria meravigliosamente: passa sul villaggio di Sangatte e su quello di Coquelles, si abbassa sul mulino di Bus e ritorna al punto di partenza con un superbo atterraggio.

Il ronzio dell'elica ha destato i dormienti dell'Hotel Terminus e fra questi c'è anche l'italiano Anzani, l'ideatore, il creatore e il costruttore del motore di Bleriot. La vittoria clamorosa dell'aviatore francese è anche dunque nostra. Anzani che ha dormito saporitamente tutta la notte quando sente cantare nell'aria il proprio motore, balza dal letto e avendo bisogno di sfogare in qualche modo la sua irrompente felicità comincia a correre per i corridoi e ad infilare le scale, scaricando nell'aria i sei colpi della sua rivoltella.

Data così la sveglia a coloro che poltrivano ancora, il nostro bravo Anzani corre all'apparecchio, fa il carico di benzina, esamina con cura materna ogni parte del motore, l'insieme del monoplano, si assicura che il serbatoio d'aria compressa [illegible]

L'aeroplano in attesa di spiccare il volo

fusoliera e che dovrebbe servire da galleggiante in caso di una discesa in mare, sia in ordine e si mostra finalmente soddisfatto delle minuziose ispezioni. Più soddisfatto di lui è Luigi Bleriot che gli dà, amichevolmente, un colpo sulla spalla.

L'aviatore risale sul suo seggiolino e si fa indicare la direzione di Douvres dal suo amico Leblanc che è salito sulle dune dalle quali si domina il mare aperto. Il cacciatorpediniere sul quale hanno preso posto la moglie e gli amici dell'aviatore, leva le ancore ed è pronto per partire.

Uno dei curiosi si avvicina a Bleriot e gli grida: « Tornate a questa sponda col battello, [illegible] tevi che a Douvres sulla sponda inglese! ».

Calmo e sorridente Bleriot gli risponde: « State tranquillo, proverò. Grazie! ».

Il signor Fife, del *Daily Mail*, guarda l'orologio e annuncia che sono le 4 e 41'. Anzani mette il motore in marcia e l'apparecchio dopo una corsa di qualche centinaio di metri si alza decisamente. Luigi Bleriot è partito. Il cacciatorpediniere lo segue a tutto vapore. Il mare è calmo, azzurro, senza un cioffo di spuma.

Il Bleriot XI vola ad un'altezza di cinquanta metri, prende quota e sparisce all'orizzonte. Il nervosismo di tutti si concentra ora nella cabina radiotelegrafica impiantata a Sangatte dal *Daily Mail*.

Latham, che non sa nulla, scorgendo dalla sua finestra quell'affaccendarsi di persone intorno alla cabina del giornale inglese, scende precipitosamente dalla sua camera e sulla porta di casa conosce la notizia che lo fa stare a bocca aperta. Egli è stato preceduto, battuto da Bleriot. I suoi meccanici corrono attorno alla immobile « Antoinette » che ha le ruote piantate nella sabbia mentre le ali del monoplano avversario volano nel cielo, spinte dall'italico motore di Anzani, guidate dall'intrepido Bleriot.

Alle 5,15 un primo radio, lanciato a Douvres dice: « Scorgiamo la torpediniera ma non l'apparecchio ».

Un minuto d'ansia, di intensa inquietudine poi un secondo telegramma battuto dal Lord Warden Hôtel, a Douvres avverte: « Un gendarme ha scorto Bleriot volare sul castello di Douvres. Bleriot è passato su Chanelle alle ore 5 e 30' ».

E finalmente una terza comunicazione dice che « Bleriot, dopo una traversata magnifica ha atterrato superbamente e che la folla si precipita su di lui per portarlo in trionfo ».

Anzani, il costruttore italiano, piange e ride dalla gioia.

Bleriot, sull'altra sponda, poichè non s'è portate le stampelle, cammina pallido e sorridente, appoggiandosi al braccio di un amico. Un'ora dopo sua moglie, arrivata col cacciatorpediniere, lo raggiunge all'albergo e gli cade fra le braccia alla presenza della folla che ha invaso, urlando d'entusiasmo, il Lord Warden Hôtel.

Da quel giorno le strade del cielo sono state aperte ai pionieri di tutto il mondo. Oggi si attraversa l'Atlantico: il motore italiano di Anzani ha dato l'eroico esempio.

Ernesto Quadrone.

Bleriot intervistato

«Avevo quarant'anni»

Parigi, 25 notte.

« Prima avevo volato 50' a Juvisy. La traversata della Manica non è durata che 32'. A che cosa ho potuto pensare durante il volo? A niente di pericoloso. Avevo fiducia. Il tempo del resto è passato rapidamente. Le sole osservazioni della direzione da seguirsi, del funzionamento del lubrificante e del livello dell'essenza hanno accaparrato tutta la mia attenzione. Al momento dell'atterraggio fui festeggiato con un entusiasmo veramente commovente ».

Poi parlando del suo debutto Bleriot disse: « Ho cominciato la vita come ingegnere elettricista con uno stipendio di duecento franchi al mese. Avendo inventato una lampada a carburo di calcio per biciclette ricevetti dalla mia famiglia una sovvenzione di cinquemila franchi. Fu così che divenni fabbricante di apparecchi di illuminazione per biciclette per motociclette e infine per automobili: industria che del resto è stata fruttuosa. Fino al 1900 però mi ero sentito attratto dall'aviazione. Nel 1909 dopo avere costruito il « Bleriot XI » mosso da un motore di venticinque cavalli non avevo più denaro. Mi occorreva tentare il grande colpo per rimettermi a galla. Ho attraversato la Manica e ho vinto i venticinque mila franchi del *Daily Mail*. Ho poi volato quasi in tutte le capitali di Europa dove mi hanno consegnato talvolta cinquantamila franchi oro per due minuti di volo. Era la fortuna. Ma tutto non è stato per me troppo facile. [illegible] pilota. [illegible] Alla [illegible] aviazione [illegible] tutto per [illegible] la pre[illegible] del resto [illegible] « Bleriot VII » col quale ho effettuato la traversata della Manica era un apparecchio [illegible] gli apparecchi [illegible] provato co[illegible] era troppo veloce [illegible] Sabato mi recherò in Inghilterra ad assistere ai festeggiamenti [illegible] un mio [illegible] « Bleriot 127 ». Il [illegible] sopportare [illegible] perchè [illegible] stanco e scoraggiato.

Bleriot prima della partenza

Nulla mi è stato risparmiato nella esistenza e dopo la morte di mio figlio che doveva succedermi, non so più lottare ».

Bleriot si è mostrato pieno di fiducia nell'aviazione dell'avvenire e ha detto come conclusione:

« I problemi dell'aviazione sono vastissimi. Domani l'aviazione sarà una specie di supermarina che trionferà degli elementi come ne trionfano i vascelli. Perchè tra una diecina di anni non si potrà traversare l'Atlantico nei due sensi con degli aeroplani terrestri o degli aeroplani commerciali a motore? Per me un idroplano non potrà mai resistere ad un mare furioso. La soluzione del problema consisterà pertanto nella creazione di isole galleggianti che dovrebbero essere in numero di sette o otto. I piloti guidati da fasci di onde atterrerebbero per rifornirsi. Del resto tra dieci anni, ne sono persuaso, i rischi che sono ora molti non esisteranno certo più e l'impresa sarà più agevole di quella che oggi si presenta ».

Come gli schermitori italiani hanno vinto il torneo di Karlsbad

Vienna, 25, notte.

La *Prager Presse* si occupa lungamente del torneo schermistico avoltosi a Karlsbad domenica scorsa, con intervento del Presidente della Repubblica, Masarijk, il quale aveva donato una coppa che è stata vinta dagli italiani. I nostri schermidori (Anselmi, Bagno e Cornaggia) hanno battuto con 8 a 1 tanto i tedeschi che i cecoslovacchi; e con 5 a 3 i francesi.

Nell'incontro con i tedeschi l'unico punto degli avversari fu fatto da Thomson battendo Anselmi; e quello dei cecoslovacchi da Tille battendo Cornaggia; nell'incontro con i francesi Cornaggia assicurò la vittoria alla nostra squadra dopo che Pratt aveva battuto Anselmi e Rousset lo stesso Cornaggia. Nella classifica individuale si è avuto: 1. Bagno (Italia) con 8 vittorie; 2. Rousset (Francia) con 7 vittorie; 3. Cornaggia (Italia); 4. e 5. alla pari: Tille (cecoslovacco) e Schmeilzf; 6. Pratt (Francia); 7. Anselmi (Italia).

Alla sera, all'Hôtel Imperiale, Nedo Nadi si misurò con Schmeilzf in un assalto accademico.

IL GIRO DI FRANCIA

Pancera vittima dell'ostilità franco-belga

ha perduto il secondo posto in classifica

La fiducia dell'italiano: « Darò ancora battaglia »

Charleville, 25, notte.

La lotta dei bleu cielo sostenuti da Demuysere e da tutti i belgi della altra squadra contro Pancera ha ottenuto i suoi frutti. L'italiano vittima di una nuova bucatura ha perduto il secondo posto nella classifica generale con un distacco di 42" da Demuysere.

L'italiano appiedato

Questo risultato non ci sorprende. Era nell'ordine naturale delle cose. Nelle tappe piane un uomo solo non può assolutamente resistere alla coalizioni di quindici o venti avversari che hanno un compito solo: rendergli la vita impossibile e non dargli requie. Ci ha sorpreso invece il fatto che l'italiano abbia saputo resistere molto spesso vittorioso a questa guerra senza quartiere che gli viene fatta da Nizza in qua. Neanche ci meravigliamo la calma che ha dimostrato oggi all'arrivo quando seppe che passava dal secondo al terzo posto in classifica. Non ebbe crisi di lacrime nè fece gesti teatrali, ma si limitò a dire: State certi che alla prima *defaillance* dei miei avversari attaccherò io.

Pancera era col gruppo di testa quando poco dopo Montmedy fu costretto a mettere piede a terra per lo scoppio della gomma posteriore. Il colpo di fischietto di Ludovic Feuillet echeggiò immediatamente ed allora avvenne una fuga generale. Demuysere, il più direttamente interessato nella faccenda si lanciò in testa seguito da tutti gli Alcyon che si alternarono al comando. I fuggitivi batterono una andatura superiore ai quaranta chilometri all'ora.

Pancera, quando ebbe sostituito il tubolare della ruota posteriore si rimise in sella e riparti coraggiosamente alla caccia dei fuggitivi. Mai forse abbiamo visto un corridore fare un ritorno così impressionante. Ad ogni colpo di pedale Pancera colmava un po' del suo ritardo. Dopo alcuni chilometri incontrò Frantz anche egli vittima di una bucatura. Ma come era logico l'ex campione degli Alcyon non si scomodò ad alternarsi all'inseguimento con Pancera. Questa sua passività se doveva costare il secondo posto all'italiano costò anche caro al lussemburghese che perdette il quarto posto in favore dello spagnuolo Cardona.

Partita non ancora perduta

Pancera nondimeno continuò nel suo inseguimento ma naturalmente verso la fine della tappa le sue azioni per lo sforzo compiuto calarono sensibilmente e sul traguardo Pancera aveva un ritardo di 3'51" sufficiente per permettere a Demuysere di sorpassarlo nella classifica generale di 42".

La partita può dirsi così totalmente perduta per Pancera? Non lo crediamo. Le tre tappe che rimangono ancora prima di raggiungere Parigi sorpassano tutte i duecento chilometri e si svolgono principalmente sul terribile pavè. Sul primo tratto di pavè percorso oggi l'italiano non ha mostrato di soffrire gli sbalzi a cui questo pessimo fondo stradale sottopone i corridori. Malgrado che Demuysere sia abituato a correre su queste strade non è improbabile che oggi risenta nelle prossime tappe di una slogatura al polso riportata qualche tempo fa.

Per quanto riguarda Dewaele non crediamo che i sussulti dati dal pavè siano i più indicati per guarirgli i dolori di ventre che soffre da tre giorni a questa parte. Se la fortuna dunque lo assiste un poco Pancera non può considerare la partita perduta. In ogni modo a meno di incidenti gravissimi egli ha assicurato il terzo posto, risultato questo sotto ogni rapporto eccellente per un uomo che viene a correre per la prima volta una gara così massacrante.

Partenza separata

Siccome ieri non è stata realizzata la fatidica media dei trenta chilometri questa mattina è stata data la partenza separata. I turisti-routiers partirono per i primi seguiti a dieci minuti dagli assi. Tutto l'interesse della corsa consisteva nel sapere se i turisti-routiers potevano essere raggiunti dagli assi e in quanto tempo.

Apparve da principio che i diseredati volessero difendere aspramente la loro probabilità. Essi fecero una partenza impressionante, ma dopo pochi chilometri, molti diseredati perdettero terreno e non restarono in testa che le migliori unità: Benoit Faure, Taverne e Laloup, che non esitarono a difendere il prestigio dei turisti-routiers.

I tre fuggitivi fecero tanto e così bene che riuscirono ad avere, verso metà corsa, un piccolo vantaggio sugli assi. A Longuyon (85 Km.) essi riuscirono però ad avere un vantaggio sui turisti-routiers di un minuto. Un po' più tardi, Taverne fu vittima di una bucatura. Tuttavia a Montmedy, a 95 Km. da Metz, essi guadagnarono due minuti a Benoit Faure ed a Laloup.

Cosa era frattanto avvenuto tra questi? Sin dall'inizio della tappa, Innocenti e Carlo Pelissier furono vittime di due bucature consecutive e perdettero molto terreno. In seguito, come abbiamo detto, dopo Montmedy, Pancera rimaneva vittima di una nuova bucatura. Poco oltre, anche Frantz bucava. Leducq era appiedato a tre chilometri dall'arrivo. Questi tre uomini perdettero alcuni minuti dal resto del plotone, e questo ritardo produsse cambiamenti nella classifica generale. A sette chilometri da Charleville, gli assi assorbivano il grosso delle forze dei touristi-routiers; solo Benoit Faure e Laloup giunsero al velodromo municipale di Charleville senza essere stati raggiunti. La sprint finale tra gli assi avvenne sotto una pioggia torrenziale e, tra la sorpresa generale, Van Rysselberghe vinse la tappa, sopravanzando di una macchina Antonino Magne.

La media realizzata è stata di chilometri 33,590, media oltremodo eccellente, ma non ritenuta dai direttori della corsa come sufficiente, perchè nello scorso anno, Huot sul medesimo percorso, aveva raggiunto la media di Km. 34,530. Di conseguenza, applicando il regolamento domani verranno nuovamente data le partenze separate.

1. Van Rysselberghe che compie i 159 Km. in 4 ore 44'8"; 2. Antonino Magne; 3. Bonduel; 4. Van Bruaene; 5. Rebry; 6. Louesse; 7. Delannoy; 8. Pietro Magne; 9. ex-aequo Demuysere, Bidot, Cardona, Govaerts, Mertens, Dewaele, Vervaecke; 16. Bouillet in ore 4,47'25"; 17. Pancera in ore 4,47'59".

1. Dewaele (belga) in ore 156,55'00"; 2. Demuysere (belga) in 156,31'56"; 3. Pancera (italiano).

« Finalmente abbiamo potuto sbarazzarci di quella sanguisuga italiana », così diceva l'altro giorno il corridore Leducq al direttore dell'Auto. Per sbarazzarsi dell'italiano è stata necessaria però la coalizione franco-belga in una gara che è retta da un regolamento che impone la corsa individuale. Perchè la Segreteria dell'U.V.I. non protesta contro questa violazione del regolamento ai danni di un corridore italiano? A noi sembra che sarebbe necessario un passo presso la Federazione Internazionale per ottenere quel rispetto al regolamento che il direttore dell'Auto proclama essere necessario per il buon nome dello sport ciclistico.

Le carovane automobilistiche per la Coppa Schneider

Roma, 25, notte.

L'Automobile Club di Roma continua attivamente nei preparativi per la carovana automobilistica italiana che si recherà a Londra nella prima settimana di settembre per assistere allo svolgimento della « Coppa Schneider ». Saranno concessi ai gitanti notevoli ribassi dalle fabbriche di pneumatici e di accessori. Lungo il percorso sarà predisposto un servizio di riparazioni e di rifornimenti. Per concessione del Ministero della Marina i partecipanti alla carovana automobilistica potranno salire a bordo delle delle navi italiane che si troveranno presenti alla « Coppa Schneider » ed assistere alla grande competizione aviatoria, seguendola da vicino in tutte le sue fasi emozionanti.

La manifestazione non avrà carattere di competizione; perciò ai partecipanti alla carovana sarà data la più ampia libertà. Essi avranno in comune il luogo e l'ora di partenza e di arrivo e troveranno lungo il percorso ed alle tappe già predisposte, alloggio, garage, rifornimenti ed ogni altro servizio, già preventivamente organizzato.

Per imprescindibili esigenze di registrazione ed in special modo per la traversata della Manica, non è possibile accettare un numero di partecipanti superiore a cento.

Il programma della gita è stato così stabilito: 28 agosto ore 7 partenza da Roma per Bologna, via Viterbo, Siena, Firenze, chilometri 387 (concentramento al mattino a Ponte Milvio, colazione a Firenze e pernottamento a Firenze); 29 agosto, ore 6 partenza da Bologna per Aix-les-Bains, via Modena, Parma, Alessandria, Torino, Susa, Moncenisio, Saint Michel, Chambery (km. 566), colazione a Torino e pernottamento ad Aix-les-Bains; 30 agosto, ore 6 partenza da Aix-les-Bains per Parigi (via Bourg, Chalons sur Saône, Saulieu, Avallon, Joigny, Sens, Melun, km. 563), colazione a Saulieu, pernottamento a Parigi; 2, 3 e 4 settembre ore 14, partenza da Parigi per Calais (via Beaumont, Beauvais, Abeville, Montreuil, km. 271), pernottamento a Calais.

Le partenze avverranno rispettivamente nei tre giorni indicati in scaglioni di 30 macchine, con imbarco da Calais per Dower delle macchine e dei passeggeri. Pranzo a Dower e proseguimento per Londra via Canterbury, Rochester, km. 110 circa: pernottamento a Londra. Otto settembre permanenza a Londra; 9, 10 e 11 settembre partenza da Londra per Dower; colazione e pernottamento a Dower; 10, 11 e 12 settembre partenza da Dower per Calais. Imbarco delle macchine e proseguimento per Parigi. Parigi scioglimento del convegno e libero ritorno in Italia. Il passaggio delle macchine sulla Manica da Calais a Dower avverrà in tre scaglioni ed il ritorno dall'Inghilterra in Francia sarà regolato secondo l'ordine di partenza da Parigi a Londra.

Anche l'Automobile Club di Milano organizza per la stessa occasione un « raid » automobilistico al quale saranno ammesse solo trenta vetture di soci di detto Club. Anche gli automobilisti milanesi non sono obbligati a viaggiare in carovana, ma potranno viaggiare per loro conto, riunendosi a Londra, dove tutto è predisposto per l'alloggio. Le spese personali sono a carico dei gitanti per il tratto Milano-Calais.

La quota personale per ciascun partecipante da Calais all'isola di Wight ed il viaggio di ritorno sino a Londra sarà comunicata ulteriormente, così come il programma dettagliato e la nota delle spese personali per ciascun partecipante e per il passaggio della Manica, il soggiorno in Inghilterra, ecc. Ai concorrenti che avranno raggiunto Calais nel termine di 24 ore, sarà assegnata una artistica medaglia d'oro. La carovana si scioglierà a Londra ed il ritorno sarà libero.

Per l'atletica femminile

Roma, 25 notte.

La segreteria generale del Comitato olimpico nazionale italiano comunica: Con lo scioglimento della federazione italiana di atletica femminile stabilito dalla carta dello sport, la federazione italiana di atletica leggera ebbe l'incarico di inquadrare anche il movimento atletico femminile. S. E. Turati, commissario del C.O.N.I. e presidente della F.I.D.A.L., ha ora deciso la ripresa del movimento atletico femminile italiano secondo nuovi e più adatti criteri che si informano adeguatamente alla necessità di un più armonico sviluppo delle giovani donne, ed ha chiamato la signorina Marina Zanetti a collaborare con la segreteria della F.I.D.A.L.

Le prove ciclistiche dei dilettanti

Berettini vince ad Udine

Udine, 25 notte.

Con la partecipazione dei migliori dilettanti di 5.a e 6.a categoria del Veneto e della Lombardia, è stata oggi disputata con partenza e arrivo a San Vito al Tagliamento la Coppa ciclistica « Italia », corsasi su un circuito di 7 chilometri da percorrersi cinque volte, pari a Km. 35. Classifica a punti. Vivacemente combattuta dall'inizio alla fine; essa ha dato il seguente risultato:

1. Argeo Berettini del Club Sportivo A. Berettini di Milano, che a coprire i 35 chilometri del percorso impiega ore 1,0' alla media oraria di Km. 35, punti 20; 2. Giacomo Berardo del Veloce Club Verona, punti 13; 3. Giovanni Feruglio del Club ciclistico Stefanetti, punti 12; 4. Aldo Freiti del Club Sportivo Argeo Berettini di Milano, punti 7; 5. Vittorio Vecchini del Club Stefanetti, punti 3; 6. Angelo De Vit, idem, punti 2; 7) Antenore Altissimo del Club Mincio di Mantova, punti 2 (primo della sesta categoria). Seguono altri in tempo massimo.

La Coppa Italia è stata vinta dal Club Sportivo Argeo Berettini di Milano.

Il campionato calcistico dell'Ulic

Domenica prossima 28 corr. alle ore 17, sul campo del « Torino », in corso Filadelfia, si svolgerà un incontro per la disputa del titolo di campione regionale ulicìano fra le squadre « Veloces » di Vercelli e « Dalon-boys » di Torino.

L'arrivo delle ginnaste da Dinar

Oggi alle 14,30 alla stazione di P. N. giungeranno dalla linea di Modane le ginnaste torinesi che parteciparono vittoriosamente al concorso di Dinar.

CRONACA CITTADINA

Nella Federazione Fascista

Il rispetto alle Gerarchie fasciste - I Volontari di guerra - I Combattenti - Il Dopolavoro - Per l'Escursionismo - Gli Agenti di Borsa - La Casa del Balilla - Due significative erogazioni.

Non inutile è il richiamo alla memoria di tutti, che i Gerarchi del Fascismo rappresentano i [illegible] di una Rivoluzione che fu vittoriosa nella [illegible] conquista dello Stato, per dare all'Italia un Capo e un Governo.

Dal richiamo predetto [illegible] logica la conseguenza che [illegible] fascistica responsabilità è dovuta quella quota-parte di considerazione e di rispetto senza la quale verrebbe a cadere quel principio di autorità che appunto la Rivoluzione di Mussolini volle riaffermare e restaurare.

Per i camerati che ciò dimenticassero, basterà ricordare come esistano nelle Federazioni fasciste gli appositi organi disciplinari. In più, e specialmente per i non appartenenti al Partito Fascista, sarà bene rendere noto che in questi giorni è stata discussa, presso il Tribunale di Ancona, la causa intentata contro certo Giuseppe Teodori, imputato di aver oltraggiato il Segretario politico del Fascio di Osimo. Il Pubblico Ministero, con brillanti argomentazioni e con documentazioni rilevate dallo Statuto del Partito e dalla prassi quotidiana del Fascismo, ha vigorosamente sostenuto l'accusa, affermando che il Segretario politico è oggi di fatto, per la sua funzione, nella coscienza pubblica, un pubblico ufficiale. Il Tribunale di Ancona ha accolto in pieno la tesi del Pubblico Ministero, e ha condannato il Teodori a congrua pena di reclusione e secondo appunto la detta tesi del Pubblico Accusatore.

***

Il cap. Andrea Arleri, che presiede alla organizzazione torinese dei Volontari di Guerra, ha recato al Segretario Federale il saluto dei propri colleghi. La Sezione torinese di essi raggiunge un numero di circa 100 iscritti. Davanti alla storicità della guerra che Mussolini volle quando, primo fra gli italiani, presentì in essa l'inizio della nostra Rivoluzione, i Volontari che partirono per le trincee furono i precursori della stessa passione volitiva che le Camicie Nere poi continuarono e che oggi ogni camerata riporta nella propria fatica di tutte le ore. La futura Casa Littoria di Torino, tra le altre organizzazioni, ospiterà anche quella dei Volontari di Guerra che, nelle giornate storiche, possono sfilare con le Camicie Nere e, nelle giornate di lavoro, possono raccogliersi nella stessa dimora.

***

Il cap. dott. Mario Gino ha lasciato la presidenza della Federazione Provinciale dei Combattenti, per ragioni di salute. Il Segretario Federale, a nome delle Camicie Nere, esprime al camerata e Gerarca del Combattentismo torinese il saluto e l'augurio migliore. Il seniore Ignazio Battaglia, presidente interinale della Federazione torinese dei Combattenti, porta nella Direzione di questa, gli stessi segni azzurri del valore guerriero e quelli argentei di sacrificio come l'eroico predecessore. La Federazione Fascista intende continuare nella fraternità fino ad oggi collaborante con l'organizzazione combattentistica. E perciò ieri il camerata Battaglia ha riferito al Segretario Federale intorno a vari problemi combattentistici torinesi che stanno per essere affrontati o già sono in via di soluzione: dal Policlinico che si intitolerà al nome del Re Umberto I, al prossimo finanziamento necessario a potenziare la distribuzione di macchine agricole tra i combattenti delle nostre campagne fino al Bollettino dei combattenti, di non lontana istituzione.

***

Il Segretario Federale ha ieri ricevuto il centurione dott. C. M. Garatti, Segretario generale dell'O. N. D., il quale era accompagnato dal camerata Gasparri. Il Segretario Federale ha quindi accompagnato il Segretario Garatti nella visita al teatro, alla poliambulanza, ed ai locali dove i dopolavoristi torinesi possono perfezionarsi nell'attività filarmonica orchestrale-sinfonica, e nella recitazione. Quindi il centurione Garatti è stato messo al corrente, da parte del Segretario Federale, del prossimo funzionamento dei Dopolavori rionali periferici, i quali, in prossimità delle barriere cittadine, daranno alle nostre masse operaie le degne sedi per le ore del riposo e del perfezionamento fisico e spirituale.

E' noto come l'Escursionismo appartenga alle manifestazioni dopolavoristiche le quali la Federazione Fascista vuole promuovere e potenziare. Il Segretario Federale è perciò lieto di esprimere il proprio compiacimento al camerata Rostagni di Bozzolo che è a capo del Sindacato Interprovinciale degli addetti alle terme, ai bagni, alle case di cura. Tale organismo, comprendente anche gli infermieri privati, raccoglie circa quattrocento iscritti ed il camerata Rostagni sta preparando per la seconda quindicina di agosto un campeggio di tali organizzati a Brosson, in Valle d'Aosta.

Il cav. uff. Giuseppe Benso, Presidente del Sindacato Fascista degli Agenti di Cambio e Presidente del Sindacato di Borsa, ha esposto al Segretario Federale le attuali condizioni di quel Sindacato Fascista che raccoglie sessantasei organizzati. Il Segretario Federale si è compiaciuto per i risultati raggiunti ed ha sentito dal camerata Benso le nuove direttive per la futura attività che dovrà sempre più fascistizzare l'azione di coloro i quali operano nel delicatissimo Istituto della Borsa.

***

La sottoscrizione per la Casa del Balilla non è risparmiata in questi giorni sulle colonne dei giornali. Evidentemente se n'è la ragione. Camerati e cittadini diedero, nel recente passato, eloquenti e concrete prove della loro generosità. [illegible] Casa del Balilla. [illegible]

I giornali diedero notizia della visita che domenica scorsa S. E. il Prefetto ed il Segretario Federale fecero alle colonie marine ai bimbi degli operai torinesi. Il fatto ha richiamato l'attenzione dell'organismo che raccoglie gli industriali della città e della provincia. E ne è venuta una conferma di come il principio della collaborazione di classe, instaurato dalla Rivoluzione di Mussolini, sia ogni sentito e concretamente applicato. Ieri l'Unione Industriale Fascista della Provincia di Torino e l'Associazione fra Metallurgici Meccanici ed Affini per il Piemonte (A.M.M.A.) hanno deliberato l'invio della somma di L. 40 mila a pro delle Colonie Alpine e Marine Fasciste. Il Segretario Federale, a nome di tutte le Camicie Nere, ringrazia il camerata on. Ferracini di farsi interprete, presso quegli organizzati, della gratitudine che la Federazione Fascista vuole esprimere per l'erogazione la quale viene ad aumentare la cifra fino ad oggi raccolta per le Colonie Federali e ne allarga le concrete possibilità di bene per i bimbi dei lavoratori torinesi.

Un recente comunicato federale aveva anche segnalato come, sull'esempio di Brescia il Goliardo dovesse sentirsi affiancato alla vecchia Camicia Nera nell'attivo fervore odierno che vuole animare la vita del Fascismo torinese. [illegible] E coloro che di tali mezzi finanziari non mancano, e militano nelle file del Partito, debbono sentire la necessità [illegible] e rispondere in modo concreto. Questo ha compreso il gr. uff. Italo Levi, il quale, con una sua lettera di augurio per la nuova attività del G.U.F. torinese, ha ieri inviato al Segretario Federale lire diecimila.

Principi in viaggio

Col diretto delle 9,40 è giunto ieri da Milano il Duca d'Ancona.

— La Duchessa delle Puglie ha lasciato Torino ieri mattina alle 7,37 per Nizza.

***

Nel pomeriggio di ieri, dalle 14 alle 14,30, sono transitati per la stazione di Porta Nuova, due treni di circa 1000 turisti, provenienti dalla Svizzera e diretti a [illegible].

I risultati del concorso per la Mostra marinara

La Commissione incaricata di aggiudicare il Concorso per il manifesto della III Mostra Marinara d'Arte, promossa dalla Lega Navale Italiana, ha esaurito ieri i suoi lavori. In quattro sedute, dopo una prima scelta di 18 cartelli, ne ha fatta una seconda di otto e non trovandone fra questi nessuno che rispondesse pienamente ai termini del bando, ha chiamato ad un concorso di secondo grado i loro autori. Essi sono, in ordine alfabetico: Baldelli Dante, Blasi Ugo, De Simoni Luigi, Fegarotti Eugenio, Francisi Raffaele, Lantini Giuseppe, Pippo Ernesto, Rondini Eugenio.

Concorso a due borse di studio

L'Università comunica che è aperto il concorso a due borse di 15.000 corone ciascuna per lo studio della lingua, della letteratura e della storia ceco-slovacca presso l'Università «Carlo» di Praga. Possono aspirarvi i cittadini italiani laureati in lettere da non oltre quattro anni ed i laureandi nella stessa Facoltà. Le domande di ammissione debbono essere presentate al Ministero della P. I. non oltre il 31 luglio 1929. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi a questa Segreteria universitaria.

Spese ed opere pubbliche

attraverso le risultanze del Bilancio

Nel resoconto sommario della seduta della Consulta municipale, pubblicato ieri, si accennava ad alcune modificazioni che il Podestà aveva arrecato al bilancio in dipendenza della contrattazione del nuovo mutuo di 50 milioni concluso col Consorzio di credito per le opere pubbliche di Roma, mutuo stipulato per la estinzione di finanziamenti provvisori assunti dal Comune con la Cassa di Risparmio e con l'Istituto delle Opere Pie di San Paolo per l'esecuzione di opere pubbliche, comprese in queste le opere necessarie agli ampliamenti delle aziende municipalizzate. Spigoliamo ora qualche più ampio dato dalla deliberazione del Podestà in data 23 corr., convalidata dal parere favorevole della Consulta.

La deliberazione, spiegato come il mutuo venne concesso, ne stabilisce come segue il riparto dell'importo nominale fra i vari articoli dell'entrata riferentisi ai mutui da contrarre:

Art. 42 — Bilancio 1927 - Residui - Mutuo per la costruzione di case economiche, L. 5.000.000. — Art. 41: Bilancio 1928 - Residui - Mutuo per la prosecuzione degli impianti dell'Azienda Elettrica municipale, L. 20.000.000. — Art. 42: Bilancio 1928 - Residui - Mutuo per la prosecuzione degli impianti dell'Azienda Tranvie municipali, lire 15.000.000. — Art. 43: Bilancio 1928 - Residui - Mutuo per la prosecuzione degli impianti dell'Acquedotto municipale, L. 14.000.000. Totale L. 50.000.000.

Le nuove spese

Segue poi l'elenco delle nuove spese già deliberate per un totale di lire 4.000.000 e delle quali deve essere fatta l'iscrizione in bilancio; spese che riguardano: le espropriazioni per l'apertura del corso Trapani e dell'apertura del tratto di via XX Settembre compreso tra le vie Cuorgnè, San Giobbe, Fiochetto e il Canale dei Molassi; l'acquisto di un organo da concerto per il Liceo musicale «G. Verdi»; l'ampliamento della Scuola elementare «Pestalozzi»; l'acquisto di uno stabile in via Luciano Manara, 10, adibito a scuola elementare del Rubatto; la sistemazione di locali per gli uffici giudiziari; l'acquisto di uno stabile in corso Casale all'incrocio della nuova strada di Chieri; l'allargamento e il risanamento dell'isolato allo sbocco sulla piazza Porta Palatina; la risoluzione della Convenzione intervenuta con lo Stato per la costruzione della nuova Officina Carte Valori in Torino e cessione dallo Stato al Comune di parte dell'area relativa.

Ed ecco un altro elenco di spese per l'ammontare totale di lire 1.941.560,65, in dipendenza di deficienze già riscontrate negli stanziamenti e di opere inderogabili in corso di istruttoria, ma da iniziarsi ancora nel corrente esercizio e da deliberare:

1.o Per l'avvenuto riscatto da parte del personale di ruolo di anni utili agli effetti della iscrizione alla Cassa di Previdenza per le pensioni a favore dei segretari e degli altri dipendenti dagli Enti locali, in seguito alla iscrizione del nuovo personale assunto ed al maggior contributo per gli aumenti regolamentari di stipendio, risulta già fin d'ora insufficiente lo stanziamento per il contributo obbligatorio del Comune. La maggior spesa occorrente, in aggiunta alle lire 600.000 stanziate, si può calcolare in L. 300.000.

2.o Per la sistemazione del lato a giorno del piazzale Ponte Trombetta, sistemazione necessaria anche in relazione alle modificazioni della rete tranviaria, al miglioramento della viabilità in detta località, ed alla costruzione della nuova cinta daziaria, occorre procedere alla espropriazione di proprietà diverse, per un ammontare che si può prevedere in complessive L. 500.000.

3.o Per predisporre una migliore viabilità nelle immediate vicinanze dei nuovi spedali è necessaria l'apertura, tra le vie Nizza e Cherasco, della via Molinette, con una spesa di L. 800.000.

4. Presso il R. Istituto Superiore di medicina veterinaria manca il padiglione per gli studi di clinica bovina e suina. [illegible] si può prevedere in L. 50.000.

Agricoltura, popolazione, tram

5.o Stanno per concludersi colla R. Stazione Chimico Agraria le trattative per la costruzione del campo sperimentale su terreno municipale [illegible] col contributo del Governo e del Comune [illegible] con una spesa di L. 500.000, rimborsabili per L. 200.000 dal Governo. Gli stabili saranno di proprietà del Comune. Occorre perciò stanziare il contributo del Comune in L. 300.000.

6.o Con circolare n. 12.551, Div. 3-A in data 8 aprile corrente anno la R. Prefettura ha, in seguito a disposizioni dell'Istituto Centrale di Statistica, dettato le nuove norme da seguirsi per la tenuta del registro di popolazione, [illegible] Per l'esecuzione di quanto sopra si prevede nell'esercizio in corso una spesa di Lire 150.000.

7.o Per il monumento all'Artigliere, che sta sorgendo all'ingresso del Parco del Valentino sul corso Vittorio Emanuele II di fianco al ponte Umberto I, il Comitato ha richiesto il contributo del Comune. Come già si è fatto per altri monumenti dedicati a celebrare le singole armi del R. Esercito, si può concedere un concorso sotto forma di contributo nelle spese di fondazione del monumento, concorso che si ritiene equo fissare nella somma di L. 50.000.

8.o L'acquedotto municipale continua ad estendere la sua rete di distribuzione e per economia di lavoro e di spese è conveniente che l'impianto degli idranti per il servizio estinzione incendi, segua lo sviluppo della rete dell'Acquedotto. La spesa per i nuovi idranti da collocare si può preventivare in L. 300.000.

9.o Per la sistemazione della rete tranviaria municipale si era prevista una spesa di L. 13.500.000 come risulta dalla deliberazione del Podestà 14 gennaio 1927, [illegible] La sistemazione totale venne compiuta nel 1928, con una spesa complessiva di sole Lire 13.184.067,52; [illegible] è necessario stanziare ancora la somma di L. 211.560,65.

La riduzione del disavanzo economico

La diminuzione delle spese è così prevista nella deliberazione:

«Coll'occasione dell'assestamento del bilancio, [illegible]

[illegible]

Il Podestà a Roma

Ieri sera, con il lusso delle 20,40, è partito per Roma il podestà, conte Thaon di Revel, ossequiato alla stazione dal vice-podestà gr. uff. Broglia, dal segretario generale del Comune avv. Gay.

Intermezzo temporalesco

Le giuste proteste contro il caldo, che abbiamo ieri pubblicato a nome dei nostri lettori, hanno sortito l'effetto desiderato: effetto manifestatosi sotto la forma d'un clamoroso temporale e relativo acquazzone, che l'Ufficio catastrofi si è affrettato a regalarci, poche ore dopo la comparsa del nostro scritto. Ringraziamo l'Ufficio C. della sua squisita cortesia, ma dobbiamo purtroppo constatare che i suoi sforzi congiunti ai nostri non hanno servito a calmare gli ardori dei nostri bollenti concittadini. Saremmo perciò grati al predetto Ufficio se volesse favorirci un altro temporale per oggi, alla stessa ora e uno consimile per domani, sabato, in modo da preparare per domenica un terreno fresco di pioggia recente a favore delle gite campestri e delle escursioni del Dopolavoro.

La popolazione ha fatto al temporale di ieri un'accoglienza veramente straordinaria. Non appena l'artiglieria celeste ha annunciato il lieto evento coi rituali 21 colpi di tuono, si sono viste le strade popolarsi di gente incuriosita, forse mossa dal desiderio di vedere come fosse fatta, dopo tanti giorni d'assenza, la pioggia. Il pubblico, che in segno di rispetto era tutto senza cappello, si è schierato su due ali per lasciar passare l'acquazzone con gli onori dovuti a un ospite atteso e desiderato. E l'ospite è passato, solenne nella sua umida maestà, rovesciando generosamente sul popolo festante la sua torrenziale benedizione. Colpiti da tanta generosità, gli spettatori dell'avvenimento hanno chinato la testa indietreggiando in segno di venerazione sino alle pareti delle case, al riparo delle sporgenze e dei cornicioni e là sono rimasti, intirizziti ma felici, grondanti, per una volta tanto, d'un liquido che non era sudore.

Ma il calore dell'entusiasmo è stato tale che ha prodotto, dopo pochi minuti, l'evaporazione della pioggia, cosicchè l'acquazzone a un certo punto si è ritirato nei suoi appartamenti e non si è più fatto vedere. Una grande dimostrazione di popolo è tuttavia rimasta lungamente in piazza, nella speranza che l'ospite si affacciasse ancora una volta ai balconi dell'orizzonte... Invano!

Per dare un'idea della gioia, con cui è stata accolta la risciacquata di ieri, basterà dire che tutti gli ombrelli torinesi sono rimasti chiusi in segno di omaggio. C'è anzi da stupirsi che, nonostante il manico, non recassero un cartello con la scritta: «Chiuso per giubilo cittadino».

La Commissione arbitrale per le pensioni operaie

Con l'udienza del 25 luglio si è chiuso il primo e più importante periodo di lavoro della locale Commissione Arbitrale per le pensioni d'invalidità e vecchiaia agli operai, [illegible] dell'Ufficio Provinciale di Torino del Patronato Nazionale per l'Assistenza Sociale e da questo assistiti, diciotto lavoratori invalidi hanno ricorso alla detta Commissione. Sedici di tali ricorsi vennero discussi e decisi con questo risultato: quindici favorevoli ai ricorrenti, che quindi godono e godranno la pensione loro negata in via amministrativa, uno contrario al ricorrente.

Gli altri due saranno discussi alla ripresa, in ottobre.

Al termine dell'udienza odierna, alla quale è pure intervenuto il Segretario dirigente del Patronato di Torino, [illegible] ha posto in rilievo il lavoro compiuto, ringraziando il Presidente ed i singoli membri della fattiva opera da loro prestata.

A tale saluto, cui si è unito il rappresentante della Cassa Nazionale ha risposto ringraziando per la Commissione, il Presidente avv. cav. Alessio, Giudice del nostro Tribunale.

ARTIGIANATO

L'organizzazione in Valle di Susa

[illegible]

Il campo Avanguardisti a Spotorno

Per norma degli interessati l'Ufficio Stampa dell'O. N. B. comunica che le iscrizioni per partecipare al Campo Avanguardisti di Spotorno si chiudono stasera.

La partenza al campo è stata fissata per lunedì 29 corr. Gli Avanguardisti dovranno trovarsi adunati alle ore 8 presso il Comando della 282.a Legione [illegible] I giovani appartenenti alla Legione Avanguardisti 283.a (esterna) si presenteranno invece nel pomeriggio di domenica 28.

Le conferenze ai licenziati in chimica

L'Associazione fra licenziati in chimica ha indetto un corso di lezioni che si terranno ogni giovedì nella scuola F. Aporti. La prima lezione fu tenuta ieri sera dal prof. Ferruccio Lolli che trattò delle adulterazioni nei cibi dai primordi del vivere civile fino ai nostri giorni. Sono intervenute molte personalità, nonché in rappresentanza del Podestà, [illegible] del Provveditore agli Studi.

Gli impensati sviluppi di uno sfratto

La «massaeusa» male ricompensata ed un pittore d'alto pennello - I testi che non vogliono cantare e le spese addossate alla querelante - «Ma sarà per un'altra volta...»

Emma Lacchè in Biengino, residente in via Carlo Alberto, 34, è una benemerita dell'umanità per aver messo in fuga i reumi di molta gente raccomandatasi alla sua abilità di provetta «masseuse». Ma nonostante questi suoi meriti, che sono reali e largamente riconosciuti, essa è andata a finire sul banco degli imputati, per la disinvoltura di una sua inquilina — Caterina Bonardi vedova Ferrero — che la chiamò a rispondere di diffamazione ed ingiurie...

Le due donne s'erano guastate a causa dello sfratto che l'Emma aveva intimato alla Caterina e che questa non voleva eseguire o, per lo meno, ritardare il più che fosse possibile. Goduti parecchi rinvii, quando forse nulla c'era più a sperare nella solita procedura, la Caterina Bonardi sporse la sua brava querela. E per un momento credette davvero di aver preso il coltello per il manico. E scrisse nel suo esposto: la mia padrona, allo scopo di ottenere più celermente le camere da me occupate, ha chiesto illecitamente lo sfratto forzato per ragioni di moralità: è andata a dire che io do scandalo nel caseggiato. Mi ha rovinata. Paghi, dunque, a norma di legge.

Le monitorie di sfratto

Ma Emma Lacchè in Biengino si è protestata innocente dell'imputazione mossale a cuor così leggero ed ha prodotte le monitorie di sfratto dalle quali esula, da parte sua, ogni pretesa tutela della moralità dei suoi inquilini; ed ha negato di aver menata la lingua, nel senso voluto dalla querelante, nei suoi privati conversari. Caterina Bonardi vedova Ferrero non è stata dello stesso parere ed ha insistito... nel suo punto di vista. La diffamazione fu effettivamente messa in opera. Si sfruttò lo spunto che il signor Guglielmo Nicola, fidanzato della sua figliola, si dovette soffermare qualche volta nella di lei casa a dipingere dei cartelli-reclame, per gridare allo scandalo, creare il pettegolezzo, provocare uno sfratto immediato...

Pretore: — Le comincio a far osservare che in queste monitorie non si parla di nessuno scandalo...

— Io non mi intendo di monitorie; ma, se crede, le posso far portare qui uno di quei cartelloni-reclame alti circa due metri...

Il Pretore declina l'offerta e si sentono parecchie testimoni: giovani eleganti, vestite alla moda: tutte sanno che fra la Emma e Caterina non vi è buon sangue: nessuna ha mai sentito parlare di giovanotti, di cartelloni e tanto meno di scandali. Non manca la nota amena. La querelante aveva fatto citare la portinaia di via Silvio Pellico, 24, come teste al corrente di tutto. Per un errore di... trasmissione la citazione fu recapitata alla portinaia di via Belfiore, 24. Costei, dopo una attesa di parecchie ore nell'atrio, quando è chiamata a deporre, non se la prende a male.

— Tutta brava gente — dice — che io però vedo per la prima volta.

— Ma come? — osserva il Pretore — Lei che doveva essere il pilastro dell'accusa non ne sa proprio niente?

— Mai visto nessuno!

L'avvocato di parte civile spiega l'equivoco e poi, nonostante il parere della Caterina, che continua ad agitarsi ed a protestare contro i testi che — dice lei — non hanno voluto parlare, non prende nessuna conclusione. Raccomanda però la stranissima sua cliente alla clemenza del Pretore.

Ci vuol misericordia

Il difensore dell'imputata non ha nessuna difficoltà ad associarsi alla raccomandazione del collega di parte civile. Il caso è di quelli che devono essere giudicati con grande misericordia. Ma prima della misericordia — insiste l'avv. Armando De Marchi — bisogna applicare la giustizia: assolvere cioè la Emma Biengino con la formula più ampia dell'inesistenza del fatto, creato unicamente dalla fervida fantasia della futura suocera del pittore d'alto pennello.

A questo punto la querelante eleva le sue più alte proteste ancora contro i testi che non l'hanno seguita.

Pretore: — Se non la finisce, dovrò processarla per oltraggio alla giustizia.

Caterina Bonardi porta il fazzoletto alla bocca e se lo preme su, come per assicurarsi che non le scappi più alcuna parola. Ma, quando il Pretore avv. Lastrucci ha pronunciato la sua sentenza, che è di piena assolutoria dell'Emma per non aver commesso il fatto, la Caterina esplode ancora una volta.

— Provvederò a portare qui altri testimoni che tuteleranno l'onore della mia famiglia.

Pretore: — E si ricordi che le spese del processo sono tutte a suo carico!

Caterina Bonardi saprebbe ancora che cosa rispondere. Essa è al colmo del parossismo: ma il suo patrono ed il Canc. cav. Garelli la prendono alle buone e la convincono che è meglio smetterla.

Un tram contro un'automobile

Un'automobile ha cozzato ieri contro un tram ma fortunatamente non si ebbero a lamentare gravi disgrazie. L'incidente è avvenuto all'imbocco di piazza Carducci (ex-barriera di Nizza) e più precisamente nel tratto dove ben cinque binari si allineano parallelamente per permettere la manovra dei trams delle linee 18 e 21, per le quali la piazza è il capolinea, ed il passaggio del N. 7 che prosegue per il Lingotto. In quel punto i trams, ad un segnale del capo-manovra, partono e percorrendo un tratto di binario posto obliquamente alla strada, si da tagliarla, vengono a portarsi in vicinanza del marciapiede dell'Istituto dei Ciechi e proseguono poi per via Nizza alla loro destra. I veicoli che sono diretti all'esterno della città, e che alla loro volta tengono la destra, vengono assai spesso a trovarsi sbarrata la via dai trams. Così è avvenuto al signor Annibale Villani, rappresentante di commercio, il quale al volante della sua automobile, entro la quale si trovava la sua signora, si dirigeva verso l'esterno della città. Quando si trovò vicino all'imbocco della piazza, un tram della linea N. 21 si mise in moto, il signor Villani scartò a sinistra, perchè a destra si trovava fermo un altro tram. Il 21 intanto proseguì la corsa, sì che venne ad urtare la macchina nella parte posteriore. L'automobile rimase avariata, un cristallo andò in frantumi e la signora Villani riportò di conseguenza qualche escoriazione al volto.

I sorprendenti effetti della canicola

Come si è liquefatto un portafoglio

Il signor Giuseppe Moizo, di 40 anni, verso le ore 21 di mercoledì si avviò per corso Ponte Mosca verso la sua abitazione situata in via Cuneo, 27. La serata era afosa, l'asfalto della strada restituiva a vampate il calore assorbito durante la giornata e il signor Moizo, che trovava lunga la passeggiata, cedette al desiderio di fare una breve sosta su di una panchina situata di fronte alla stazione della ferrovia Ciriè-Lanzo. Sulla stessa panca si trovava una giovane donna e con lei il Moizo cominciò a parlare della temperatura insopportabile; argomento interessante, inesauribile, e di grande attualità. Anche l'ignota era nemica della torrida temperatura, essa avrebbe desiderato recarsi a villeggiare a Balme o pure a Courmajeur, ma interessi personali la trattenevano purtroppo a Torino.

In un quarto d'ora il signor Giuseppe Moizo e la signora Vittoria Cristina Ferari maritata Vita — tale è il nome della giovane donna — si trovarono amici come se si conoscessero da lunga data. L'uomo, per mantenersi in argomento, avendo parlato di nevai e di ghiacciai, offerse all'amica di accompagnarla in un locale vicino a prendere un gelato. La Vittoria, in gara di gentilezze, rispose che a casa teneva in un secchiello di ghiaccio una bottiglia di granatina preparata da lei stessa e invitò il signore a recarsi a gustare quella specialità. Dopo una schermaglia cortese, il Moizo finì per accettare e seguì la signora che gli appariva piacente e piena di brio. Chiacchierando i due giunsero in via Giovan Battista Lassalle, 14. La signora Vittoria, frugando nella borsetta, si accorse che aveva dimenticata la chiave. A questo inconveniente porse rimedio il Moizo; poichè una chiave di casa sua si adattava perfettamente alla serratura dello stabile dove abitava la signora.

Non appena sotto l'androne i due videro venirsi incontro un uomo in maniche di camicia.

— E' il portinaio — sussurrò la donna al suo gentile compagno — un originale, bisogna tenerselo amico, e per ciò è necessario dargli la mancia acciocchè non chiuda il portone.

Il signor Moizo frugò nel taschino del panciotto, ne tolse una lira e la porse nella mano dell'uomo in maniche di camicia il quale rispose con un grugnito, che l'altro interpretò come un ringraziamento.

Le stanze occupate dalla giovane donna erano a pianterreno. Essa aveva già confidato al nuovo amico che viveva sola perchè da qualche tempo divisa dal marito. Nel locale faceva un caldo soffocante.

— Si metta in libertà, levi pure il colletto e la giacca, nessun complimento, si comporti come se fosse a casa sua. — Unendo l'atto alle parole, la signora Vittoria aiutò l'ospite a togliersi la giacca ed andò ad appenderla ad un attaccapanni. Poi lo invitò a sedersi presso la finestra ed uscì per andare a prendere la famosa granatina.

Chiacchierando, il caldo e la sete erano stati dimenticati ma ora il signor Moizo si sentiva nuovamente la gola riarsa, e il corpo ammollato di sudore. In attesa della bibita rinfrescante l'accaldato signore ispezionò la camera. Questa era più che modestamente, addirittura poveramente arredata. In breve egli ebbe passato in rassegna una, due, tre volte i mobili, le oleografie che fungevano da quadri, la tappezzeria sbiadita e logora; poi, siccome il tempo scorreva lentamente senza che la signora Vittoria si facesse viva, tornò da capo a far l'inventario di tutto.

Ma non era per quello scopo che il signor Moizo aveva lasciata la strada afosa per ritirarsi in quel forno. Per circa mezz'ora l'uomo pazientò, poi stanco, andò all'attaccapanni, si rimise il colletto, e infilò la giacca, deciso ad uscire. Con moto istintivo egli palpò la tasca interna dove doveva trovarsi il portafogli e... finalmente sentì un brivido di freddo scendergli lungo la schiena: il portafogli era scomparso.

Aveva appena finito di constatare la sconcertante sparizione quando la porta si aprì e sulla soglia comparve non la Vittoria, ma l'uomo in maniche di camicia che la donna gli aveva presentato come portinaio. Questi aveva il volto ancor più torvo.

— Cosa fate qui dentro? Chi siete?

— Come chi sono, sono quello che vi ho dato la mancia...

— Vi ordino di uscire.

— Uscirò per andare a denunciare l'inquilina e il portinaio...

Dopo una vivace discussione, il signor Moizo si trovò fuori, e si diresse effettivamente al Commissariato di P. S. di Borgo Dora. Al cav. Lombardi, egli racconta l'avventura, e sporse regolare denuncia. Ieri mattina il maresciallo Pasquale Morelli si recava in via Giov. Battista Lassalle e traeva in arresto la Vittoria Cristina Ferrari e Antonio Boeri fu Vito, di anni 50, da Pont-Saint Martin. L'uomo che il Moizo aveva veduto in maniche di camicia e che aveva creduto il portinaio dello stabile mentre invece era l'amante della Vittoria. Costei aveva lestamente tolto il portafogli dalla giacca del signor Moizo mentre l'appendeva all'attaccapanni. Non era la prima volta che i due compievano simili prodezze. Lo stesso Boeri, ammise tale circostanza, prima che insieme alla sua complice fosse inviato alle Carceri Nuove. Del portafoglio contenente 50 lire, nessuna traccia.

L'infortunio d'un falegname

Il falegname Marengo Michele, d'anni 24, abitante in via Quittengo 41, poco dopo mezzogiorno di ieri, mentre s'adoperava a spingere un carro che doveva entrare in cortile, per un improvviso scarto dei cavalli, rimase colto fra il muro e due sbarre di ferro. Il poveretto rimase ferito gravemente al basso torace. Trasportato all'Astanteria Martini, fu ivi ricoverato con prognosi riservata.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Stagione lirica). — Ore 21: «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni; «I pagliacci» di R. Leoncavallo.
MICHELOTTI — Ore 21: «La nuova Bohême».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
SAVOIA-BAGNI — Ore 6-21: Danze; ore 21.
CHALET VALENTINO: ore 21: Serata Serena.

Cinematografi

GHERSI — «Il cantante di jazz» (Al Jolson) e il tenore Martinelli nell'«Aida».
VITTORIA — «Tombolina». Protagonista Sally O' Neil. - Nel Varietà debutti.
ITALA — «La schiava di Singapore».
SPLENDOR - «Moulin rouge», O. Tschekowa.
SAVOIA (v. Digione). - «La fabbra dell'oro».

I Divertimenti

«L'AIDA» e «IL CANTANTE DI JAZZ» al SALONE GHERSI

La première di questo eccezionale spettacolo è fissata per oggi. Il programma comprende: la romanza di Radames «Celeste Aida» eseguita dal celebre tenore *Giovanni Martinelli*. A grande richiesta «Il cantante di jazz» con Al Jolson.

Al VITTORIA la première «TOMBOLINA»

Avventurosa e brillante vicenda, dalla trama tutta pervasa di freschezza e modernità. E' un'interpretazione della bella e vivacissima *Sally O' Neil*.

Completano lo spettacolo nuovi numeri di varietà.

CINEPALAZZO

RAMON NOVARRO nel gran film «*L'elegante scapestrato*».

E. I. A. R. - Radio Torino

Potenza Kw. 7 antenna — Lunghezza d'onda metri 273,5

Il programma d'oggi

Ore 10,30-11,30: Trasmissioni varie. — Ore 16,45: Borsa; Cambi; Notizie. — Ore 17-18,15: Concerto Quintetto EIAR: 1) Mascagni: «Iris» serenata e danze. - 2) Sartorio: «Ombre di mode». - 3) Dick: «Fioritura d'amore». - 4) Leoncavallo: «Bohême» fantasia. - 5) Calodi: «Lucidia». - 6) De Crisoldare: «Suite napoletana». - 7) Morli: «Per farti sognare» serenata. - 8) Moleti: «Bim» fox.

Ore 19,15-20,25: Quintetto EIAR: 1) Bucacchi: «Mediolanum». - 2) Bravo: «Fête des roses». - 3) Rubinstein: «Melodia». - 4) Lehar: «La vedova allegra» fantasia. - 5) Grieg: «Giorno di nozze». - 7) Amadei: «Impressioni d'Oriente» suite. - 8) De Michelli: «Idillio campestre». - 9) Mascheroni: «Lucciole e stelle» fox-trot. — Ore 20,25-20,30: Stefani e segnale orario. — Ore 20,30: Trasmissione dalla stazione di Milano (Bigi-Cavo Ponti). Trasmissione speciale (annuncio ore 20,30). — Ore 23,35: Notizie varie. — Ore 23-24: Musica dell'EIAR-Jazz di 1 MI.

L'arresto di uno spregevole individuo

Da qualche tempo a questa parte, alla Venaria Reale, nei pressi delle case operaie e delle fabbriche era stato visto uno sconosciuto aggirarsi con fare sospetto. Molto probabilmente si trattava di persona male intenzionata, dei cui andirivieni non era manifesto lo scopo. In seguito a un certo allarme prodottosi fra quella popolazione, della faccenda s'interessarono i carabinieri della locale stazione, i quali non tardarono ad identificare il misterioso personaggio.

Il vice-brigadiere Francesco Bellano, nel corso delle laboriose indagini, basandosi su indizi forniti da alcuni abitanti delle case operaie, potè accertare l'esistenza di un tale d'età matura il quale, con astuzia, tentava molestare particolarmente le bambine. Poco dopo il vice-brigadiere riuscì a stabilire che si trattava di certo Augusto Delle Case, oriundo veneto, di anni 49, abitante alla Venaria. Dopo alcuni appostamenti, i carabinieri riuscirono ad arrestare lo spregevole individuo che messo a confronto con chi lo aveva visto aggirarsi misteriosamente nell'abitato, finì col confessare quale scopo avessero quelle sue strane passeggiate. Il Delle Case è stato quindi tradotto alle Carceri Giudiziarie di Torino, in attesa della severa punizione che lo colpirà.

Il salvataggio di un ragioniere

colto da malore nelle acque del Po

Verso le ore 19,45 di ieri sera, il rag. Caveggiolio Giuseppe, di anni 21, abitante in via Po 37, si recava a fare una passeggiata in barca sul Po, assieme a parecchi suoi amici. Il burchiello aveva raggiunto l'altezza della «Canottieri Cerea» quando il Caveggiolio si buttò in acqua con la evidente intenzione di fare un po' di nuoto; ma, colto da improvviso malore, scomparve nella corrente. Alle sue grida, accorse l'impiegato Bruno Nuc di Trieste, di passaggio nella nostra città, che si trovava poco discosto su altra barca. Egli riuscì ad afferrare il ragioniere per i capelli e aiutato dagli amici, a trarlo a bordo. Trasportato a riva e sottoposto all'esercizio della respirazione artificiale da parte di due vigili urbani subito accorsi, il Caveggiolio dopo 15 minuti riprese i sensi. Nei locali della «Canottieri Cerea» gli fu quindi offerto un cordiale.

25 Luglio 1929	
NASCITE	[illegible]
MATRIMONI	11
MORTI	[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Il primo agosto

I preparativi in Francia per la sommossa comunista

Parigi, 25 notte.

Dall'esame dei documenti sequestrati alla Banca operaia e rurale, è risultato che questo istituto [illegible] col partito comunista e con l'organo del partito stesso, l'*Humanité*, delle relazioni circa le quali verranno chieste dagli uffici giudiziari delle precisazioni. Gli [illegible] dovranno fornire delle spiegazioni su certi conti e sulla loro regolarità. Tra l'altro dovranno spiegare in quali condizioni sono stati dati due milioni all'*Humanité*, attingendoli dai fondi affidati alla Banca dai depositanti. La giustizia dovrà intervenire verosimilmente in tale senso.

Dallo spoglio dei documenti sequestrati in questi giorni, si è trovata la prova delle sovvenzioni accordate da Mosca a certi comunisti. Resta a sapersi per quale via questi sussidi giungevano a destinazione. Alcuni documenti si riferiscono alla preparazione in Francia della giornata del primo agosto. Questi documenti provano che i comunisti, anzichè opporsi alla guerra raccomanderebbero anzi di provocarla per trasformarla poi in guerra civile. Secondo questi documenti, lo sciopero generale non dovrebbe essere dichiarato se non quando si fosse in possesso di mezzi permettenti di trasformarlo in una insurrezione il cui obbiettivo deve essere la presa di possesso del potere. Risulta poi da uno schema compilato nelle riunioni preparatorie, simili a quella che la polizia sventò domenica scorsa a Villeneuve-Saint George, che i comunisti dovevano soprattutto impadronirsi delle officine come base della sommossa che doveva avere per oggetto «il raddrizzamento» del partito, cioè la rivincita del clamoroso scacco del primo maggio e degli scacchi precedenti.

E' certo in ogni caso che il partito comunista ha organizzato i suoi gruppi di «autodifesa» destinati a fronteggiare gli attacchi della polizia e a trascinare le masse a rispondere effettivamente alle provocazioni dei partiti borghesi. Per lo meno è questa la definizione data dalla circolare del Comitato centrale del partito, il quale raccomanda di costituire gruppi di autodifesa scegliendo gli elementi più seri e più combattivi. Questi gruppi debbono essere sempre pronti a funzionare immediatamente e a costituire un organo di pronta resistenza alla polizia.

«Arrendersi senza resistenza è un capitolare davanti alla borghesia e alla polizia — dice una circolare sequestrata —. In ogni manifestazione come in ogni sciopero bisogna essere uniti contro la polizia e contro la borghesia. Imparate a spostarvi rapidamente; nel primo agosto bisogna con la forza porre il problema della resistenza organizzata agli attacchi della polizia».

La circolare raccomanda poi, partendo da una officina per recarsi a provocare nuove sospensioni di lavoro, di arrestare il macchinario, di riunire gli operai, di scendere nella via.

D'altra parte, i gruppi di «autodifesa» non si accontentano della teoria. Alcuni di essi hanno già avuto occasione di passare all'azione. E' quanto è avvenuto il 22 luglio. Dodici operai sterratori che avevano rifiutato di eseguire l'ordine di sciopero perchè appartenenti ad un sindacato autonomo, stavano effettuando il lavoro sulla strada tra Pontoise ed Argenteuil quando una quarantina di militanti li assalirono a colpi di sfollagente, di piccozze, di badili, ferendone gravemente sei. Dopo di che si diedero alla fuga. Ora è stato stabilito che gli assalitori erano divisi in due sezioni perfettamente organizzate e che la loro azione era stata preparata dall'organizzazione centrale comunista ed affidata per l'esecuzione ad un gruppo di autodifesa.

Numerose perquisizioni sono state effettuate oggi e si parla di nuovi arresti che sarebbero imminenti. Un mandato di arresto era stato emesso contro l'ex-deputato Vaillant-Couturier, redattore-capo dell'*Humanité*, capo delle centurie rosse, ma il mandato di arresto non ha potuto essere eseguito in quanto che Vaillant-Couturier è per il momento latitante.

Arresti e perquisizioni a Praga, Atene e Budapest

Vienna, 25 notte.

Da Praga, Atene e Budapest si segnalano operazioni di Polizia che hanno condotto alla scoperta di complotti per la dimostrazione comunista del 1.o agosto.

A Praga, la Polizia ha proceduto a numerose perquisizioni nei locali del Partito comunista, sequestrando un materiale compromettente. Ad Atene si è proceduto a vari arresti. Infine a Budapest la Polizia ha assodato che l'attuale capo della propaganda comunista è Michele Hey, ex-ufficiale dell'Esercito rosso, appartenente ad ottima famiglia. Hey è tornato in Ungheria munito di un falso passaporto. A Budapest si era [illegible] sotto falso nome ed aveva mantenuto rapporti colla Centrale berlinese, per mezzo di una donna, tale Teresa Kreisz, che è una delle più note agitatrici ed è segnalata a tutte le Polizie europee. Il Comitato organizzatore dei disordini di Budapest si era stabilito in casa del [illegible] Payno, che vive in un sobborgo di Budapest. In questa casa era stata pure organizzata una piccola tipografia munita di modernissime macchine, con le quali, in brevissimo tempo, si erano preparati in parecchie migliaia di esemplari, 25 diversi manifestini, distribuiti anzitutto nei quartieri operai di Budapest e mandati poi ai contadini nelle provincie. Sinora la Polizia di Budapest ha proceduto a sette arresti.

La febbrile preparazione russa

Berlino, 25 notte.

Si ha da Mosca che il Comintern è impegnato in un lavoro febbrile per organizzare e mettere in azione in tutto il mondo la giornata dimostrativa del 1.o agosto contro la cosidetta guerra imperialistica. Sono caratteristici alcuni manifesti pubblicati oggi dalla *Pravda*, firmati da operai appartenenti a maestranze di determinate industrie, e diretti ad analoghe maestranze di industrie estere. In questi manifesti si comunica ai compagni all'estero che nelle fabbriche russe quel giorno si lavorerà con raddoppiata intensità per raggiungere una massima produzione mentre si esortano i compagni esteri a sabotare il lavoro.

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti in Francia

Washington, 25, notte.

Al posto di ambasciatore degli Stati Uniti in Francia, rimasto vacante in seguito alla morte di Herrick, è stato nominato il senatore Edge.

(R. S.)

La Conferenza delle riparazioni

Irritazione e minacce in Germania

Berlino, 25 notte.

Il protrarsi, senza definitivi risultati, delle trattative circa il luogo della Conferenza politica per l'applicazione del Piano Young induce alcuni giornali ad elevare delle voci di allarme per l'eventuale pericolo che la Conferenza non possa più aver luogo, come è stato deciso, per il giorno 6, col pericolo che tutto sia rimandato *sine die*. La prima ad elevare una voce sfavorevole è la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, la quale nota che in tutta questa questione la Germania finora ha mantenuto, per varie ragioni di riguardo internazionale, come il cambiamento di Governo in Inghilterra e le difficoltà francesi per la ratifica della convenzione per i debiti, una discrezione e un riserbo che si poteva giudicare opportuno.

Ora però — dice il giornale — riteniamo che tale politica di discrezione debba avere fine e che sia [illegible] dovere del Governo tedesco di intervenire dal canto suo con delle sue proprie iniziative di politica estera. Ciò è necessario tanto per la questione del luogo quanto per quella della data della Conferenza, come pure per le questioni che riguardano la generale questione della preparazione politica della Conferenza stessa alla quale, intanto, ora la Germania non sarà più rappresentata anche dal Cancelliere ma soltanto dal ministro Stresemann. La Germania — nota il giornale — deve soprattutto evitare il pericolo che la Conferenza sia rimandata di tanto che si renda impossibile la prevista entrata in vigore del Piano Young col primo settembre.

Il *Berliner Tageblatt* dal canto suo constata con allarme che i giorni passano e che sono ormai sette settimane da quando il Piano Young è stato firmato a Parigi e che, dopo tanto tempo di discussioni che non hanno ancora approdato a nulla, ci si è ridotti allo scorcio di soli undici giorni ancora se si vuole veramente tenere questa Conferenza per il 6 agosto, come pare intendano i creditori. Undici giorni sono pochi per preparare tutto a dovere e il giornale invita il Governo a muoversi subito e ad elevare, con una sua nota ufficiale, la voce ammonitrice. Non si tratta più di giorni, ma di ore. Non è certo da parte della Germania — esso argomenta — la colpa di tanto ritardo nè quindi la colpa delle eventuali conseguenze che possano derivarne.

Per esempio — dice — potremo, se si ritarda ancora, noi tedeschi stessi cambiare di parere. Gli Alleati ci pensino. Se si tarda ancora potremo noi tedeschi, alla fine, pensare che è meglio una Conferenza bene preparata che non una in ogni modo affrettata, e pertanto rimandare le cose a dopo. In ogni modo — minaccia ancora il giornale — noi preferiremo sempre una Conferenza rimandata a una Conferenza suddivisa in settori come la vorrebbero i francesi. I francesi stiano attenti. Le conseguenze di un ritardo nella applicazione del Piano Young sarebbero forse non meno gravi per i creditori che per la Germania e col ritardo gli avversari del Piano Young potrebbero crescere. Nè ha giovato a sollevare gli animi e ad elevare il tono ottimistico della discussione l'intervento dell'ex-Presidente della Repubblica francese, Millerand, al Senato in occasione della discussione del progetto di legge per la ratifica degli accordi anglo-americani, il quale si è pronunziato contro lo sgombero mettendo sempre innanzi di nuovo il fantasma della sicurezza.

«La vecchia canzone dell'odio» commenta la *Boersen Zeitung*, che così continua:

«Millerand non dice davvero cose nuove. Che del resto il Governo francese riguardo alle questioni pendenti con la Germania sia tuttavia assai vicino al modo di pensare di Millerand e allo spirito del 1923, ci risulta anche dalle dichiarazioni dell'*Echo de Paris* il quale spesso si fa portavoce dello Stato Maggiore francese, che cioè gli esperti militari avranno ancora molto da fare in Germania. In tutto ciò non parla una volontà di liquidazione sincera dei problemi residuati dalla guerra, così come lo si desidera in Germania ma parla invece la volontà di vedere la forza del pugno sulla Germania e di non rinunziare alla pedana per il salto sul Reno».

E il giornale conclude affermando di nuovo la tesi che la Germania sulla questione dello sgombero renano senza commissioni di controllo non ammette discussioni e che non si lascerà indurre ad accettare il Piano Young senza la contemporanea liquidazione delle questioni residuate dalla guerra la cui soluzione le preme.

La *Kreuz Zeitung* infine così compendia la sua nera previsione:

«O accadrà che ci strapperanno il consenso al controllo eterno, ovvero tutto sarà rimandato a una decisione da prendersi nel 1935».

Un vero trionfo davvero per la politica di Locarno che si proclama l'unica politica possibile.

G. P.

Violenta esplosione in una fabbrica di generi alimentari

Groninga, 25 notte.

Una violenta esplosione si è verificata nel pomeriggio di ieri a Weendau, in uno stabilimento per la produzione della fecola di patate. All'esplosione è seguito l'incendio del fabbricato. Il sinistro è avvenuto mentre il lavoro procedeva in pieno. La massa degli operai e delle operaie, terrorizzata, si è lanciata verso le porte, cercando uno scampo mentre le fiamme altissime avvolgevano tutto l'edificio propagandosi a due fabbricati attigui. Pompieri e soldati sono subito accorsi sul posto, compiendo ogni sorta di eroismi per soccorrere gli infelici che erano rimasti prigionieri delle fiamme e per estinguere l'incendio, opera questa riuscita assai dura e lunga. Di sotto le macerie sono stati estratti finora sei cadaveri. Ma si teme che le vittime debbano essere più numerose, stante l'elevato numero di persone che si trovavano al lavoro al momento dell'esplosione. Durante l'opera di salvataggio sono state liberate dalle fiamme 18 persone che versano in così gravi condizioni da lasciare poche speranze che possano sopravvivere. Pompieri e militari sono ancora sul posto. I due fabbricati contigui allo stabilimento sono andati pure distrutti dalle fiamme.

(R. S.)

Violento terremoto in Bulgaria

Edifici lesionati - Non si segnalano vittime

Sofia, 25 notte.

Una violenta scossa sismica è stata avvertita a Cirpan e in altre località della regione già provata dal terremoto dell'anno scorso. Non sono segnalati gravi danni, ma numerosi edifici di nuova costruzione sono rimasti lesionati. La popolazione è stata presa da panico perchè dal punto di vista della violenza sismica la scossa è classificata subito dopo la prima scossa che l'anno scorso distrusse Cirpan e le altre località.

(R. S.)

La formula laburista per l'Egitto

Autonomia all'interno controllo all'estero

Londra, 25 notte.

Il putiferio sulle dimissioni di lord Lloyd da Alto Commissario al Cairo, echeggiava oggi traverso la Camera dei Pari ove lord Salisbury, per i conservatori, e lord Reading, per i liberali, insieme con uno stuolo di altri oratori di opposizione, hanno insistito per ottenere i chiarimenti governativi del caso. Lord Parmoor, replicando in nome del Gabinetto, si è ricusato di offrire i documenti ufficiali sull'accaduto, rinviando gli interpellanti alle dichiarazioni che Henderson farà in proposito domani ai Comuni. In pari tempo egli ha rivelato che il Governo si propone di elargire all'Egitto una più ampia misura di regime rappresentativo. Lord Parmoor ha dichiarato che «per quanto riguarda gli affari internazionali ed esteri non avverranno differenti soluzioni da quella che viene descritta come la continuità della politica inglese in Egitto».

Invece — ha soggiunto il portavoce ministeriale — nei rapporti della politica interna egiziana le cose saranno differenti. L'intenzione fondamentale del Governo inglese, secondo l'oratore, è di accordare all'Egitto «un'indipendenza assoluta per quanto concerne i sui affari interni».

I pericoli del parlamentarismo

In altri termini, se interpretiamo esattamente questa frase piuttosto involuta, la tutela britannica sull'Egitto proseguirebbe in tutti i punti di contatto tra l'Egitto ed il mondo circostante, ma verrebbe completamente a cessare nell'interno del Paese. Quest'ultimo passerebbe senz'altro nelle mani dei politicanti indigeni. Il progetto non manca di attrattive, perchè i politicanti indigeni, resi arbitri della situazione interna, senza più alcuna remora tra i piedi, ne faranno certamente di tutti i colori. Il loro libero Parlamento offrirà uno spettacolo, oltremodo piccante per gli spettatori senza speciali interessi nell'Egitto. Senonchè, prima che si accenda l'inevitabile zuffa antitetica tra la social-democrazia di Alessandria, il comunismo dell'alta valle del Nilo e il nazionalismo intellettuale del Cairo, è probabile che gli spettatori con particolari interessi in Egitto sperimentino parecchi dispiaceri. Prima di azzuffarsi tra loro i politici e gli elettori egiziani, provvederanno, quasi senza scampo, un po' di inferno agli interessi stranieri in Egitto e specialmente a quelli inglesi. Ora non si capisce bene la distinzione introdotta da lord Parmoor tra gli affari internazionali od esteri in Egitto e gli affari interni, dato che entrambi stanno così vastamente e profondamente incuneati negli interessi di tante Colonie straniere, sinora sotto l'usbergo di formali garanzie di pubblica sicurezza e simili, provviste dall'Inghilterra.

«Non sarà che un cambio di procedura», ha assicurato lord Parmoor, rievocando la circostanza che lo stesso governo di Baldwin desiderava che l'Egitto sul terreno della politica interna finisse per governarsi da sè.

Ma lord Reading fece notare al portavoce ministeriale che un cambiamento di procedura potrebbe anche capovolgere tutto quanto. Se un timore simigliante è nutrito da un liberale lloydgeorgiano come l'ex-Vicerè delle Indie, potete immaginarvi la trepidanza dei conservatori di tre colle dinanzi a questa prospettiva di cambiamenti procedurali presso il canale di Suez. Perciò la Camera dei Lords rintronò di orazioni singolarmente accalorate, compresa un'imprecazione di lord Birkenhead, che accusò il Governo di avere aperto settimane or sono negoziati diretti coi rappresentanti egiziani, senza nemmeno farlo sapere all'Alto Commissario britannico in Egitto.

L'attesa per le dichiarazioni di Henderson

Le dichiarazioni che Henderson farà domani ai Comuni probabilmente toglieranno di mezzo alquanto interpretazioni esagerate dei propositi governativi e la montagna partorirà forse un topolino, giacchè, il laburismo non è certo disposto a lasciare minare il canale di Suez, ed i periodici fastidi che gli infliggono i suoi estremisti ai Comuni gli insegnano perfettamente che non è utile a nessuno il promuovere l'elaborazione di Parlamenti di pazzi nelle Colonie.

Quanto a Lloyd George è ora chiaro che aveva perduto la pazienza coi politicanti indigeni del Cairo, dopo averli da principio sollecitati sotto il mento, per indurli a trasformarsi in piccoli Gladstones, in lillipuziani Balfours, o almeno in microscopici Lloyd Georges. Essendone stato ogni tanto morso nei polpastrelli, egli perdette la pazienza più del necessario e lo stesso Chamberlain l'anno scorso gli voleva fare cambiare aria.

Vero è che lord Lloyd disilluso, ma coi pugni stretti, godeva ad ogni modo degli ottimi appoggi del Gabinetto di Baldwin, che lo avrebbe lasciato stare. Ma Henderson, appena entrato nel Foreign Office, vi respirò, nei riguardi dell'Alto Commissario al Cairo, le preoccupazioni di Chamberlain, che si innestavano a meraviglia sul ceppo della politica laburista e, spezzandole di slancio, egli le spinse subito alle estreme sequele.

Il *Times*, tra tante lamentazioni di altri organi conservatori, disapprova Henderson non già per la sostanza dei suoi atti, ma unicamente per la forma. lord Lloyd, aggiunge il giornale, non era più adatto ad occupare la residenza del Cairo, poichè doveva essere trasferito ad altro posto importante che egli avrebbe coperto con abilità ed onore. Giammai avrebbe dovuto essere così sommariamente sacrificato. Il suo sacrificio in questo momento, secondo il *Times*, non tornerà a vantaggio nè dell'Inghilterra nè dell'Egitto, quantunque il quotidiano laburista, insieme con qualche organo radicale, si rallegri della fuoruscita del giovane proconsole che non credeva più al parlamentarismo egiziano.

Un telegramma dal Cairo al *Daily Telegraph* segnala che le dimissioni di lord Lloyd vengono considerate in Egitto come un indizio che il Governo inglese sta mutando le sue direttive verso gli egiziani, ma resterà da dire quale carattere rivestirà il mutamento.

M. P.

RUSSIA e CINA

L'inizio delle trattative

Londra, 25 notte.

L'inviato speciale del Daily Telegraph cablografa in data di ierisera (il ritardo è dovuto alla censura) da Mukden:

«Quelli che sono descritti come pourparlers di sondaggio, si iniziavano stamane a Chan-Chun tra il generale Ciang-Tso-Siang, plenipotenziario del Governo mancese, ed il signor Melinikoff, console generale di Russia a Karbin. La città in parola si trova al capo della linea meridionale della ferrovia nord-orientale. Ciang-Tso-Siang fu inviato al convegno dalle autorità di Mukden, dietro invito del Governo di Nanchino, e si apprende che la posizione attualmente assunta dalla Cina è la seguente: il generale Lu abusò dei poteri che egli erano stati conferiti nel dare lo sfratto ai principali funzionari russi della ferrovia, mentre la Cina dal canto suo continua a riconoscere il principio del controllo duale del tronco ferroviario. Questa senza spalanca naturalmente la via ad ulteriori negoziati.

Si apprende che un plenipotenziario russo ha ottenuto il visto al suo passaporto e si trova in viaggio per Karbin, ove si incontrerà col ministro cinese in Finlandia, che è stato incaricato dal Governo di Nanchino di rappresentarlo nelle trattative colla Russia. Prevale qui a Mukden un'atmosfera di ottimismo, e si ritiene che la controversia risulterà presto risolta in modo pacifico.

Bulgaria e Jugoslavia

Un'altra nota a Sofia

Vienna, 25 notte.

Ieri a Sofia il Ministro di Jugoslavia, Nesic, ha letto al Ministero degli Esteri una nuova Nota la quale unicamente mostra quanto inopportuno fosse certo ottimismo diffuso negli scorsi giorni. Lungi dallo stendere la mano per una conciliazione, la Jugoslavia è ostinatamente alla ricerca di nuovi pretesti per poter assalire la Bulgaria e fare crescere il numero delle vertenze da risolvere.

Nella nuova nota il Governo jugoslavo solleva nientemeno la questione se l'amnistia politica votata di recente dalla Camera (e che soprattutto ha giovato all'ex-Presidente del Consiglio Radoslavoff) sia conciliabile con le clausole dei Trattati di Pace riguardanti la consegna alle Potenze della Intesa dei responsabili della guerra. Il cavillo è così enorme, oggi che la stessa Francia ha dato prova indiscussa di voler dimenticare le clausole in questione, che neppure occorre rilevarlo.

Inoltre la nota fa il nome del generale Zakoff, comandante supremo dell'Esercito bulgaro durante la guerra mondiale, che non è stato amnistiato ora ma ben 5 anni addietro. E' comprensibile che un simile passo abbia destato a Sofia il vivo malumore segnalato dal corrispondente dell'Agenzia Ullstein. L'amnistia rappresenta un puro e semplice potere interno della Bulgaria, tanto più che, quando, a suo tempo, Radoslavoff e 22 altri vennero processati e condannati, anche quel processo fu dovuto alla libera volontà del popolo bulgaro che non subì pressioni esterne. A buon diritto a Sofia si sostiene che le clausole dei Trattati di Pace concernenti la consegna dei responsabili della guerra abbiano perduto ogni loro valore.

Il passo di Nesic è anche interessante, perchè coincide con l'arrivo a Belgrado del Ministro jugoslavo da Parigi, Spalaikovic, il quale, intervistato a Lubiana durante il viaggio da giornalisti, ha dichiarato non essere la Francia per nulla intenzionata a svolgere una qualsiasi azione mirante al miglioramento dei rapporti fra Jugoslavia e Bulgaria: in altri termini, il diplomatico ha lasciato capire che nei confronti della Bulgaria la Francia dà all'alleata mano libera. Ecco delle direttive che preparano l'atmosfera necessaria alla maturazione della Paneuropa propugnata da Briand!

La definitiva composizione dell'incidente di Hidasnemeti

Vienna, 25 notte.

L'incidente ungaro-ceco può dirsi composto in modo definitivo. La stampa ufficiosa di Praga commenta la Nota consegnata ieri a Bucarest dal ministro Pallier, col manifestare la speranza che l'Ungheria ormai dia prova di uguale buona volontà. Colla decisione di riprendere domattina il traffico ferroviario, la fase più scabrosa dell'episodio appare superata, e, per cancellare la cattiva impressione che potè destare la prima nota della Cecoslovacchia all'Ungheria, si fa notare che l'Agenzia Ufficiale Ungherese, non riproducendola per intero, le conferì un carattere di ultimatum che al documento invece mancava in modo assoluto. La nuova Nota è ispirata al concetto che occorre soprattutto rispettare la sovranità degli Stati. I giornali ungheresi, lieti della piega presa dalla vertenza, si augurano che in avvenire la Cecoslovacchia dia prova di maggiore rispetto per i diritti sovrani dell'Ungheria.

In un ironico commento il *Budapesti Hirlap* scrive che, tirando le somme, l'incidente del 26 giugno, ha solo servito a fare conoscere un po' nel mondo il nome della stazione di Hidasnemeti e quello del ferroviere Pecha. Pure stavolta — afferma il giornale — si è finito col vedere che la ragione stava dalla parte dell'Ungheria.

Il *Magyarsag* parla di ritirata cecoslovacca su tutta la linea.

La proroga della denuncia dei redditi

Roma, 25, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto 10 giugno 1929, col quale il termine stabilito dall'art. 38 del decreto 25 gennaio 1929, per la presentazione della denuncia dei redditi soggetti ad imposte dirette, è prorogato al 31 agosto 1929. E' altresì prorogato a tale data il termine stabilito dall'art. 8 della legge 9 dicembre 1928. Per le denuncie presentate dopo il 30 giugno ed entro il 31 agosto 1929, l'abbuono delle annualità di imposte arretrate concesso dal secondo comma del suddetto articolo 8 non si estende ai redditi mobiliari delle categorie A, C e D.

Matrigna snaturata che sevizia la figlia ed è denunciata

Novi Ligure, 25 notte.

Carla Edvige Turroni, da Silvano Pietra, qui residente in via Garibaldi 5, moglie ad un operaio, da tempo sottoponeva la figliastra Liviana, d'anni 8, a continui ed inumani maltrattamenti, tanto che i vicini di casa erano obbligati a proteggerla, ed a tenerla presso di loro per sottrarla alle furie della donna che giustificava i propri atti criminosi con l'odio che nutriva verso la piccola, perchè figlia di primo letto del marito.

Il nostro Podestà, avv. cav. Armando Porta, venuto a conoscenza del fatto, ordinava un sopraluogo e poteva constatare che, effettivamente, la disgraziata creatura veniva sottoposta a maltrattamenti, per essere stata trovata denutrita e con i segni al capo ed alla schiena prodotti da un gancio da fuoco arroventato! Ordinò il ricovero della bimba all'Orfanotrofio femminile della città e denunciò all'autorità giudiziaria la snaturata ed inumana matrigna. Il marito della Turroni confermava le sevizie di cui era vittima la figlia e si dichiarava impotente ad impedirle perchè, ogni qualvolta egli rimproverava la moglie, questa rincrudiva sulla bambina.

Orribile sciagura in un opificio

Biella, 25 notte.

L'operaio tessitore Pietro Torello Pianale, di anni 63, addetto al lanificio Succ. Giovanni Reda, di Vallemosso, entrato per necessità di lavoro nella cabina dove era in funzione il motore che aziona l'intero stabilimento, era afferrato dalla cinghia di trasmissione del motore stesso e fatto volteggiare ripetutamente, tanto che il motore per la resistenza incontrata dal corpo dell'infelice operaio produceva un notevole abbassamento nel voltaggio della luce di illuminazione del salone delle macchine, abbassamento di luce che segnalava la raccapricciante sciagura al capo sala. Fermato il motore e tolto dalla cinghia il Torello Pianale, più nulla si poteva fare per l'infelice operaio ormai ridotto informe cadavere. Il lavoro venne immediatamente sospeso in segno di lutto.

Una vettura che si capovolge presso Rimini

Rimini, 25 notte.

Nel pomeriggio di oggi, si recavano in automobile da Rimini a Viserba il signor Enrico Donati di anni 20, da Modena, con la zia Berta Donati di 65 anni, pure da Modena ed il conte Pier Vitaliano Borromeo di 22 anni, da Milano, ed altre due persone. Causa la velocità piuttosto eccessiva della macchina, e il fatto che la strada non era perfettamente cilindrata, l'automobile guidata dal Donati, si capovolgeva, lanciando a distanza le persone che erano a bordo. Trasportati d'urgenza all'Ospedale con l'Autolettiga dei pompieri, la signora Donati vi giunse cadavere. Lo stato del conte Borromeo desta tuttora preoccupazioni, mentre il giovane Donati è fuori pericolo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ADRIA

Una Colonia elioterapica per bambini è stata aperta per cura della Croce Verde in un incantevole spazio di sabbia lungo il corso del Po presso il ponte in [illegible] di Corbola.

DA ALESSANDRIA

Il primo carro di Tespi della provincia venne inaugurato a Casalli presenti autorità e sezioni dopolavoristiche, con un discorso dell'avv. Garzone. Seguì la rappresentazione di «Bufera».

A favore dell'Erario la comunità piccoli e medi negozi ha versato la somma di Lire 250.

Sono state costituite le nuove sezioni dopolavoristiche di Cossombrato e Rassello di Castelnuovo.

L'assemblea dei lavoranti panettieri tortonesi ha discusso la situazione sindacale ed organizzativa della categoria. Venne quindi nominato il direttorio.

La sistemazione completa delle paghe in relazione a quelle di categoria stabilite dal contratto hanno ottenuto le maestranze del calzaturificio Sarzano e Panelli attraverso i Sindacati fascisti.

DA BIELLA

Per furto in danno di Lorenzo Graggia da Andorno Micca, è stato arrestato mentre tentava di fuggire attraverso una finestra, certo Alessandro Tami di Giuseppe di 21 anni, nato a Torcello e residente ad Andorno Micca.

Per ferimento con arma da taglio in danno di un cognato, che era intervenuto per far cessare una indegna scenata contro la moglie, è stato arrestato a Cavaglià l'agricoltore Pietro Nicolello fu Giuseppe di 46 anni che venne trovato in possesso del coltello con cui aveva ferito il cognato Bernardo Zublena.

Una spiga di grano ha ingoiato la bambina Luciana Musso di 5 anni da Andorno Micca che, inviata sollecitamente all'ospedale, è stata medicata e messa fuori pericolo.

Una pialla meccanica in moto ha stritolato gravemente la mano del falegname Luigi Tardino di 19 anni. E' stato ricoverato all'ospedale.

Gravi ustioni ha riportato il pellettiere Lazario Chiorino di 21 anno da Ponderano che si era rovesciato addosso un pentolino di colla bollente.

Sbalzata da una vettura che si è rovesciata per lo sfasciarsi di una ruota, la ventiquattrenne Teresa Chiavarino, ha riportato ferite al volto e alla regione orbitale destra. Ha dovuto ricorrere all'ospedale.

Un nuovo ufficio telefonico è stato aperto al pubblico nel comune di Quittengo. L'importante servizio viene ad accontentare le esigenze dei numerosi villeggianti dell'alta valle del Cervo.

DA CASALE

Un violentissimo uragano si è oggi scatenato sul Monferrato con grandine. Si lamentano danni ingenti alle nostre campagne.

Le nuove campane del Santuario e la nuova cella campanaria saranno solennemente inaugurate a Crea nell'agosto, alla presenza delle autorità ecclesiastiche, civili e militari.

Visiteranno il fronte della guerra, per una estensione di 1000 km., circa 150 combattenti casalesi, guidati dal Presidente dell'Associazione, console cav. Passerone.

DA TORTONA

Cadendo da un ponte alto una diecina di metri, a Pontecurone, il decoratore Felice Firino d'anni 71, ha riportato la rottura di due costole e la scopertura frattura del cranio.

Ventimila lire di danni ha causato un incendio che distrusse il fabbricato rustico, paglia, foraggi, ecc. di proprietà dell'agricoltore Francesco Daprà di Gassiaro.

Preoccupato del persistente calore e della siccità che colpisce la campagna, l'Ordinario della diocesi S. E. mons. vescovo Simon Pietro Grassi ha ordinato a tutto il clero, preghiere «ad petendam pluviam». Il termometro segnò 33 all'ombra e 38 al sole.

Alla frazione Cicola di Montemarzino un violentissimo incendio ha distrutto arcata di portici e foraggi in genere del proprietario Giuseppe Lugano. Danni: 15 mila lire.

LA TEMPERATURA

25 luglio 1929

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica ore 9 733.

Temp. min. notte dal 24 al 25 + 21

Temp. massima del giorno 25 + 32

La giornata di ieri: Temporale.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	stato	mare
Roma	33	21	sereno	
Milano	27	18	½ coperto	
Genova	29	22	sereno	mosso
Venezia	31	20	½ coperto	calmo
Firenze	33	19	sereno	
Ancona	30	20	»	L. m.
Bologna	29	20	»	
Napoli	33	20	»	calmo
Taranto	37	22	»	»
Palermo	35	22	»	»
Catania	33	24	»	L. m.
Cagliari	33	20	»	calmo
Tripoli	37	21	»	L. m.
Messina	32	22	»	»
Trieste	34	20	»	»
Fiume	34	20	»	calmo

Infermiera che dà il sangue ad una madre

Gallarate, 25 notte.

Al padiglione maternità e pediatria del nostro ospedale civico veniva ricoverata d'urgenza una povera signora in condizioni gravi di salute; l'unica speranza di guarigione era riposta nell'intervento generoso di persona che donasse alla paziente una certa quantità del proprio sangue. L'infermiera Margherita De Bastiani, informata della cosa, spontaneamente si metteva a disposizione dei medici curanti per la delicata operazione. E questa si compì regolarmente, portando in un primo tempo alla degente un evidente miglioramento. Purtroppo però il gesto compiuto dalla infermiera non poteva risolvere la grave crisi della malata, poichè questa decedeva dopo alcuni giorni di alternative angosciose.

La brava infermiera attualmente ha ripreso le sue ordinarie occupazioni senza risentire alcuna conseguenza della delicata operazione volontariamente sopportata. Il presidente della nostra Congregazione di Carità, comm. Antonio Maino, non ha mancato di esprimere alla De Bastiani il proprio compiacimento e il più sentito plauso, additandola all'ammirazione pubblica.

Condanna per tentata violenza carnale

Casale, 25 notte.

E' oggi comparso dinanzi al nostro Tribunale certo Adolfo Melotti, di 30 anni, da Sala Monferrato, imputato di tentata violenza carnale ai danni della minorenne Iolanda Melotti pure da Sala.

La gran folla accorsa anche da Sala per assistere al dibattimento della causa è stata delusa poichè il processo si svolse a porte chiuse. Il Melotti aveva a suoi difensori gli avv. Sardi di Alessandria e Zubbino di Casale. La Parte Civile era rappresentata dagli avv. Laberna di Alessandria e Schiarano di Casale. La lunghissima escussione dei testi numerosi, si trascinò sino al pomeriggio, e solo verso le 18 si alzò a parlare l'avv. Laberna per la P. C. Poscia parlò il P. M., con verdure che con dotta parola dimostrò la colpevolezza del Melotti e chiese nei di lui confronti pene severissime. L'avv. Sardi parlò in maniera smagliante sostenendo l'innocenza del suo difeso. Il Tribunale dopo circa un'ora di camera di consiglio ha condannato il Melotti a mesi nove di reclusione ed alle spese. Pres.: cav. Gheglia; giudici: Carnielo e Severini; P. M.: Verdun; Canc.: Pugno.

Il «navigatore solitario» è giunto a Cherbourg

Parigi, 25 notte.

Stamane alle 5.50 è giunto a Cherbourg, il navigatore solitario Alain Gerbault che un giorno fu un celebrerrimo campione di tennis e che cinque anni or sono a bordo di un piccolo veliero intraprese il giro del mondo. Il navigatore solitario da Cherbourg è partito alla volta di Le Havre dove avrà termine il suo lunghissimo e meraviglioso viaggio.

Le corse al trotto a S. Siro

Milano, 25 notte.

Premio Sevira (L. 5000, m. 2000): 1. Sir Villo (Guarneri), 2. Ajbe, 3. Adoma, 4. Fiorinda. Tempi 2'7" 5/10; 1'38" 4/10. Totalizzatore: L. 9, 3.50, 6.50.

Premio Limite (L. 5000, m. 1600): 1. Isabella (Fabrizzi), 2. Bolo, 3. Rincenne, 4. Gilolin. Tempi 2'27" 6/10; 1'33" 7/10. Totalizzatore: L. 23, 12.50, 7.50, 5.50.

Premio Asse (L. 5000, m. 2000): 1. Manganella (Mantredi), 2. Enoria, 3. Sparaldo, 4. Linda Jokey. Tempi 2'37" 3/10; 1'37" 7/10. Tot.: L. 62, 11, 25.50.

Premio Erba (L. 6000, m. 2000): 1. Monello (Barbella), 2. Adolino, 3. Falla, 4. Falconbella. Tempi 2'58" [illegible] 1'28". Tot.: L. 18.50, 6.90, 7, 3.50.

Premio Brianza (L. 20.000, m. 3000): 1. Appia (Piero Pani), 2. Rinea, 3. Glosser Ward, 4. Cadore. Tempi 3'58" 4/10; 1'39" 3/10. Tot.: L. 6.50, 9.50, 7.

Premio Crescenzago (L. 6000, m. 2000): 1. Ilider (Mignani), 2. Frizon, 3. Adoma, 4. Nativo Volo. Tempi 2'50"; 1'36" 7/10. Totalizzatore: L. 4, 5, 5.

Premio Merate (L. 6000, m. 2500): 1. Bellone III (Cacciari), 2. Zita Zomrod, 3. Avion Ringen, 4. Sonnenkind. Tempi 3'46" 6/10; 1'37" 5/10. Tot.: L. 31.50, 14, 13, 3.50.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 25, notte.

Il mercato si è dimostrato irregolare fino dall'apertura. Durante la seduta si ebbero fluttuazioni di vario genere. Numerosi titoli guadagnarono e perdettero nello spazio di poche ore molti punti. La chiusura trovava ancora il mercato irregolare. I guadagni tuttavia bilanciavano le perdite. Il tasso del denaro era all'apertura dell'8 per cento e saliva al 10 nel pomeriggio. L'attività è stata discreta: 3 milioni 750 mila titoli furono trattati. Le ferroviarie, dopo i forti guadagni fatti negli scorsi giorni, hanno oggi perduto molto terreno. Le conciarie restarono stazionarie, mentre le azioni del rame salirono di alcuni punti. Le petrolifere, al contrario, perdettero un po' di terreno data la troppo abbondanza della produzione che non trova assorbimento sul mercato. Le Fiat restarono ferme a 64.50 e le obbligazioni italiane si chiusero ai corsi di ieri.

Amsterdam, 25. — Il mercato si è fatto oggi regolare e molti titoli hanno perduto in parte i guadagni fatti ieri. Tuttavia le Philips e le Royal Dutch, le azioni maggiormente in vista, restarono ferme.

Londra, 25. — La Banca d'Inghilterra ha deciso di mantenere inalterato il tasso di sconto ufficiale e questa diffusione della incertezza monetaria si è ripercossa in Borsa sotto forma di rinnovata attività. Il mercato delle azioni industriali è stato particolarmente attivo oggi allo Stock Exchange. I titoli ferroviari inglesi, ad esempio, hanno ricuperato di colpo parecchi punti; i titoli statali rimangono bene equilibrati. Le Snia sono a 33.50 le Cart senza fili preferenziali 34.6; Ordinarie A 66; Ordinarie B 53.6.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 25. — Chiusura cotoni. Futuri Americani. Tendenza calma, sostenuta: gennaio [illegible] p. 9.76; febbraio 9.77; marzo 10; aprile 10; maggio 10.00; giugno 10.01; luglio 10.01; (1930) 10.11; agosto 10.00; settembre 10.01; ottobre 9.99; novembre 9.96; dicembre 9.96. Futuri Egiziani. Tendenza sostenuta: Sakela Fully Good Fair: luglio p. 14.83; ottobre 16.31; novembre 16.31; gennaio 16.89; marzo 16.70; maggio 16.99; Upper F. G. F. luglio 11.25; ottobre 11.30; novembre 11.30; gennaio 11.70; marzo 11.90; maggio 11.10. Vendite della giornata cotone disponibile balle 5000.

Chiusura cotoni disponibili. — American Middling p. 10.34; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 16.35; id. Upper id. 11.44; M. G. Surtee F. G. 9.40; id. Broach id. 8.05; American Sind/Punjab id. 8.15; M. G. n. 1 Oomra id. 7.65; id. Bengal id. 6.65; M. Scinde id. 6.45. Importazioni della giornata balle 900.

New York, 25. — Chiusura cotoni. Disponibili: Tendenza sostenuta; Middling 18.00. Futuri: Tendenza apertura poco stabile; Tendenza chiusura sostenuta; gennaio (nuovo contratto) 18.98-99; febbraio 19.08; marzo 19.12; aprile 19.20; maggio 19.36; ottobre 18.79-80; novembre 18.81; dicembre 19.00-01; agosto (vecchio contratto) 18.47; settembre 18.64; ottobre 18.80; novembre 18.91.

New Orleans, 25. — Disponibili: Middling 18.40; Futuri: ottobre 18.87-88; dicembre 19.05-07; gennaio 19.05-06; marzo 19.02; maggio 19.19.

TEATRI

ALL'ALFIERI ha avuto luogo ieri sera la prima rappresentazione di una altra opera segnata nel cartellone della fortunata stagione lirica: «La Gioconda» di A. Ponchielli. Un numeroso pubblico ha assistito alla ottima esecuzione del popolare spartito, applaudendo vivamente i brani più noti e chiamando numerose volte alla ribalta ad ogni fine di atto gli interpreti: Franca Franchi (La Gioconda); Pina Minotti (Laura Adorno); Jole Antari (La Cieca); Duilio Baronti (Alvise Badoero); Morellato (Barnaba); A. Giovo (Zuane), unitamente al direttore di orchestra maestro Edmondo De-Vecchi.

AL MICHELOTTI, giovedì, primo agosto, debutterà la nuova Compagnia «Grandi spettacoli d'operetta» con la «soubrette» Serina Molasso.

La Compagnia, che annuncia parecchie novità, inizierà le sue rappresentazioni con Federica di Franz Lehar.

Novi accoglie festosamente i ginnasti reduci da Friburgo

Novi Ligure, 25 notte.

Ieri sera, alle ore 22, sono arrivati da Friburgo i ginnasti del Dopolavoro Ferriere di Novi Ligure, che risultarono terzi nella classifica assoluta generale, e secondi in quella di categoria. La cittadinanza ha accolto festosamente i giovani, che in terra straniera hanno tenuto alto il nome della Patria, improvvisando loro una manifestazione di simpatia.

CRONACA

Il credito alla piccola industria

Mezzo milione della Banca del Lavoro

L'on. Ferracini, presidente dell'Unione industriale fascista, il quale si è vivamente interessato per ottenere una più larga disponibilità di credito a favore della piccola industria locale, ha ricevuto dal direttore della sede torinese della Banca Nazionale del Lavoro la seguente lettera:

«Riferendomi al colloquio avuto con la S. V. Ill.ma, sono lieto di comunicarle che il direttore generale della Banca, comm. dott. Arturo Osio, confermando pienamente quanto ella ebbe già a comunicarmi, mi ha autorizzato a mettere a disposizione della piccola industria di Torino la somma di lire 500.000 per la concessione di prestiti a piccoli industriali, previo, s'intende, rigoroso esame delle garanzie offerte. Ove questa somma si dimostrasse in seguito inadeguata ai bisogni della piccola industria torinese, la Banca è disposta a stanziare anche una maggior cifra. Assicurandola che per parte mia farò del mio meglio per rendere sempre più efficace l'intervento della Banca a favore delle piccole industrie di questa regione, accludo un elenco di piccoli industriali già ammessi al credito presso la nostra Banca».

Stato Civile di Torino

25 luglio 1929

NASCITE: maschi 13; femmine 13.

MATRIMONI: Avv. Barone Gioachino con Roscalto Maria — Turria Luigi con Mellina Ermenegilda — [illegible] Francesco con Borletto Angela — Frigato Lauro con Qualla Maria — Davito [illegible] Antonio con Besacco Rosa — Marzano Domenica con Navone Caterina — Temporin Severino con Fortia Marcella — Quagliotti Giovanni con Fontana Tecla — Prina Eugenio con Ricci Maddalena — Melendez Fernando con Bischitz Aurelia — Gajetti Romualdo con Rabiola Maria — Birolo Francesco con Carena Francesca — Trivero Giovanni con Mosto Maria.

MORTI: Curone Severino fu Biagio, di anni 49, di Castelnuovo Scrivia, commerciante, strada Vicina, 158 — Carsena Giuseppina di Guglielmo di mesi 1, di Torino, strada Cascinette, 277 — Bertone Pia fu Giovanni, di anni 58, di Pamparo Mont., operaio, via Belmonte, 4 — Camelli Elena n. Polesel, id. 60, di Venezia, casalinga, via Nizza, 39 — Boccaletto Elda di Ernesto, id. 14, di Torino, casalinga, via Massena, 36 — Bertello Giuseppe fu Antonio, id. 75, di Scalerano d'Asti, manovale, corso Belgio, 78 — Serrera Francesco fu Stefano, id. 47, di San Michele d'Asti pensionato, corso Racconigi, 38 — Albertotti Tommaso fu Giovanni, id. 62, di Calamandrana, pensionato, via Marna, 8 — Molesti Maddalena v. Castellet, id. 66, di Isola del Giglio, casalinga, corso Francia — Marchesi Maria, di mesi 2, di Torino, via P. Thermignon, 8 — Canegratti Caterina n. Giachino d'anni 56, di Torino, casalinga, via Monferrato, 4 — Cruciani Valerio di Antonio, di mesi 8, di Orbetello, corso Principe Oddone, 16 — Cornaglia Antonio fu Gaspare, d'anni 67, di Poirino, agiato, corso Casale, 46 — Cornagliotti dott. Mario di Emilio, id. 33, di Torino, chimico, strada Val San Martino 106 — Bobba Angela, n. Cahiati, id. 71, di Nizza Monf., casalinga, corso Principe Oddone, 16 bis — Barbero Federico fu Martino, id. 67, di Sala Biellese, muratore — Bosi Maggiorino fu Vittorio, id. 57, di Casale Tor., decoratore — Granna Pietro fu Giuseppe id. 66, di Acqui, cameriere — Siéra Giuseppe fu Francesco, id. 60, di Tavigliano, cappellaio — Cortese Giov. Battista fu Antonio, id. 65, di Orsent, contadino — Alcaino Margherita di Luigi, id. 6, di Tricane — Valinotti Maria v. Francero id. 74, di Grugliasco, casalinga — Tripodi Vincenzo di Domenico, di giorni 2, di Torino — Carpeline Walter di Giuseppe, d'anni 1, di Camagna Monf. — Grassia Antonio di giorni 2, di Torino — Smiderle Giovanni fu Antonio, d'anni 64, di S. Vito di Leguzzano, incollatore.

A domicilio 11; negli ospedali, istituti, ecc. 11; non residenti in questo Comune 1.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Stamane, dopo lunghe sofferenze, circondata dai suoi cari, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio, in Limone Piemonte, la signora

Adele Ariano

Vedova del Cav. Uff. ANGELO PAVIA

Addoloratissimi partecipano il triste annunzio:

i figli: **Beppe;**

Gino con la consorte **Luisa Zumaglini;**

la sorella **Nilla Ariano** ved. Dott. **Ruffini** con la figlia **Rina;**

le cognate: **Livia Pavia** col consorte Gr. Uff. **Maurizio Wollemborg;**

Maria Pavia col marito Cav. Uff. **Ernesto Artom;**

Emma Pavia col marito Cav. Uff. **Guido Artom;**

la zia **Israel Virginia;**

nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino sabato 27 alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Berthollet 46.

Si dispensa dalle visite.

Limone, 25 luglio 1929, VII.

Castellano - Tel. 41-980 - Primo Stab. Ital.

Oggi alle ore 21,30 cristianamente spirava

Ermelinda Balliano

nata PERCIVAL

Ne danno il triste annunzio:

Il marito avv. cav. uff. **Carlo Balliano;**

i figli: avv. **Adolfo** colla moglie **Elena Montrucchio**, e dott.sa **Teresa;**

la mamma **Gala Giuseppina** ved. **Percival;**

i fratelli e sorelle: dott. **Arturo, Carolina** col marito **Guaschi Felice** e figlia **Ines**, avv. **Carlo** e **Maria;**

i cognati, le cognate ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino sabato 27 corr. mese alle ore 16, partendo da corso Allacomba N. 77, indi la cara Salma verrà trasportata ad Ottiglio Monferrato ove nel pomeriggio dello stesso giorno seguiranno le estreme esequie.

Torino, 25 luglio 1929 - VII.

Castellano - Tel. 41-980 - Primo Stab. Ital.

La Direzione, i Consigli e tutto il Personale della S. A. Bergougnan Italiana annunziano con vivo rammarico la perdita del

Dott. Mario Cornagliotti

valente collaboratore ed indimenticabile amico.

I funerali avranno luogo venerdì 26 corrente, alle ore 8, partendo dalla Chiesa di Santa Giulia.

21207

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 15

ASILI complementariste cercansi da primaria Società. Scrivere cassetta 175 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

CERCANSI ragazzi provvisorio per facili lavori. Consolumi, via Susa, 15, Torino.

CERCASI da importante industria abilissimo complementarista pratico lavori mano d'opera. Scrivere Cassetta 183 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21179

CERCASI giovane fattorino aiuto meccanico. Cavallo Santa Teresa, 2. 91916

DISEGNATORI specializzati costruzione controllers apparecchiature trazione ricerca importante stabilimento. Indicare referenze, pretese. Scrivere cassetta 33 Q. Unione Pubblicità, Genova. 5083

GIOVANE ingegnere elettrotecnico preferibilmente con qualche pratica trazione elettrica cercasi da importante stabilimento. Scrivere cassetta 31 Q. Unione Pubblicità, Genova. 5082

GRANDE Casa italiana macchine scrivere assume produttori attivissimi stipendio provvigione. Scrivere con referenze cassetta 112 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE Società Anonima ricerca procuratore contabile, capacità, esperienza. Offerte con indicazione posti occupati, referenze, pretese a cassetta 160 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

IMPORTANTE Società ricerca assunzione immediata corrispondente perfetto tedesco, inglese, francese, italiano. Offerte indicanti età, referenze, posti occupati, pretese alla cassetta 20 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5008

OTTOCENTO mensili offro persona disponga trentamila contanti garantite. Libreria Galleria Subalpina, Torino. 74370

PREMIERE abilissima disposta stabilirsi Milano cerca maglificio. Scrivere indicando pretese, posti occupati cassetta 48 E. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5079

STABILIMENTO meccanico cerca personale tecnico preferibilmente diplomato o ingegnere. Scrivere indicando età, referenze, pretese cassetta 160 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74333

TECNICO calzaturiero è ricercato da importante Stabilimento per dirigere reparto fabbricazione scarpe con suola gomma. Richiedonsi provata esperienza e capacità trattare con numerose maestranze. Offerte dettagliate con referenze e pretese a cassetta 159 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Ville, Case, Terreni vendita, affitti, acquisti

Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 18

CITTADINA Emiliana, linea ferroviaria Milano-Bologna, offre area gratuita e facilitazioni varie da convenirsi per l'impianto di una forte industria. Indirizzare offerte alla cassetta 311, Unione Pubblicità Italiana Piacenza. 5083

OCCASIONISSIMA vendesi prov. Cuneo paterno rivale (sic) ronchi vigna bosco prati frutteto con circa 3000 piante, irrigazione sorgente propria, reddito 30.000 annue. G. Operti, Oneglia. 31792

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 15

A. Affittasi subito negozio con retro abitabile. Corso Valentino, 31. 74316

AFFITTANSI due, tre camere, ottanta, centodieci mensili. Corso Vittorio, 71. 91124

AFFITTANSI tre camere con tutte comodità moderne. Corso Vercelli, 198. 91196

ALLOGGETTI ultimi rimasti casa nuova, pronti subito liquidansi. Via Pinelli, 46. Portinaio. 74370

ALLOGGIO signorile primo piano, 6 camere, disimpegni, terrazza, vendesi. Giuseppe Verdi, 37. 91101

APPARTAMENTO moderno cinque camere disimpegni libero subito affittasi. Rivolgersi portinaio, via Bonsanigo, 6. 91130

CERCASI primo ottobre alloggio signorile possibilmente casa nuova, termosifone, sei camere, bagno, accessori, posizione ridente. Dirigere offerte Pensione Nazionale, via Ospedale 3, indicando prezzo. 91121

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 15

PENSIONCINA famigliare, soli pasti, offresi a persone distinte, paraggi Porta Nuova. Telefonare 45-053. 71378

STABILE cerca camera ammobigliata, indipendente, paraggi Sacchi, corso Umberto. Scrivere cassetta 194 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74337

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A Altissimi prezzi compra gioielli di valore, argenteria (oro 6 a 10 grammo). La Gemma, via Viotti, 3. 5079

APPROFITTATE. Liquidasi grande stock poltrone, divani pelle. Goldano, corso Siena angolo Goldoni. 73794

BILIARDO, tutti accessori, a nuovo, occasione vende Delmastro, Nizza, 200. 71000

OCCASIONISSIMA, camere letto buono stato. Via Pietro Micca, 21. 71344

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

IMPIANTI, modifiche, assortimento trasmissioni supporti, pulegge, cinghie, paranchi, consegne immediate. Gandi, Virle, 4. 90072

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 15

CERCASI da importante azienda abile viaggiatore fotografia ed ottica. Scrivere, indicando pretese, referenze e posti occupati, cassetta 100 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73306

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 18

ALASSIO Hôtel Villa Syce. Soggiorno incantevole. Prezzi convenienti, trattamento ottimo. 81113

AL mare. Finalmarina. Distinta pensione Dalbenco. Trattamento ottimo. Modicità. Prenotarsi. [illegible]

FINALMARINA. Pensione Viglino, vicina mare, ottimo trattamento. Prenotarsi agosto. Trattasi Sassone, Bertola, 30. 74328

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

GUIDE interne 509 di lusso fuori serie quattro porte lamiera vendonsi cambiansi accettansi pagamenti rateali. Via Petrarca, 33. 74406

NORTON 500, valvole in testa, seminuova, vendo. Portinaio, San Donato, 92. 74378

OCCASIONE vendo moto B.S.A. 350. Via Mazzini, 31. 74385

SUNBEAM 500, luce, klaxon, affarone. Rosso, Piazza Emanuele Filiberto, 34. 74392

VENDESI occasione berlina Fiat 503 modernizzata, ottimo stato. Guerrini, via Nizza, 25.

VENDO Camion settimo Weymann, occasione, eventualmente cambio. Via Nizza, 34.